LE GLORIE MAESTOSE
DEL SANTVARIO
DI LORETO

Co' i Tesori Celesti, e Venerati

DI TERRA SANTA,

DIVIS' IN DVE LIBRI

OPERA NVOVA DI BALDASSARE BARTOLI
Cappellano d' Honore

DELL'ALTEZZA SERENISSIMA
ELETTORALE DI BAVIERA.

DEDICATA

ALL' EMINENTISSIMO PRENCIPE

IL SIG. CARDINAL ALTIERI.

In Maçerata, Per Carlo Zenobj, 1673.

Con Lic. de' SS. Super. e Priuilegio.

EMINENTISSIMO,

ET REVERENDISSIMO

PRENCIPE.

NEll' vſcire alla luce, riſtrette in pochi fogli, Le Glorie Maeſtoſe del Santuario di Loreto, non hanno per auuentura biſogno d'implorare, ſecondo l'vſo commune, l'altrui patrocinio, perche la verità da me narrata con nuda hiſtoria, è baſtante ſcudo à ſe ſteſſa, e'l mio ſtudio impiegato per ſola diuozione non dee, per non perdere il merito, nè curare il diſprezzo, nè ſol-

lecitare il fauore. Hò io nondimeno stimato, che si conuenga di far loro portare sul Frontespicio il chiaro nome di Vo. Eminenza, perche sostenendo ella così degnamente la protettione della Santa Casa, riconosca ad vn tempo istesso quelch'è suo, e rechi all' Opera tanto di luce, che altri facilmente se ne inuaghisca, e se ne approfitti. L'vmiltà dello stile figlia della mia debbolezza scemando il pregio alle cose per se stesse assai riguardeuoli, potrebbe senza dubio intepidire quella pietosa curiosità, che io con ogn'industria dourei prouocare nell'animo altrui, mà oue si vegga essersi quì sotto ben giusto titolo interessata l'Eminenza Vostra, che pure occupata ne più rileuanti affari della Se-

la Sede Apostolica, promette atten-
zione à queste mie poche fatiche,
io prendo ferma speranza, che al-
tri non lasciarà d'imitare la sua gran
pietà, nè di regolarsi col suo graue
giudizio. Hor io non supplico Vo-
stra Eminenza à sodisfarsi di quest'
atto del mio riuerentissimo ossequio,
perche ben posso esser sicuro del be-
nignissimo suo gradimento. Quan-
do considero, che lusingo nella più
viua parte il suo genio con tacere
le sue lodi. Et all' Eminenza Vostra
faccio profondissimo inchino &c.

Humilissimo, Deuotissimo
Seruit. Obligatissimo

Baldassare Bartoli.

L'IMPRESSORE

A CHI LEGGE.

GLi vltimi luoghi non sempre si deuono alle vltime condizioni, perche il tempo anticipato non hà forza di pregiudicare al merito, nè il giunger tardi scema il Personaggio di preggio, anzi il più si raccoglie dal contrario. Dico per tanto, che l'Opera che à te presento, benche esca l'vltima da Torchi, sin'hora non è l'vltima nella qualità, e nella stima del suo soggetto. Ciòche innanzi à questa hanno contribuito le stampe delle gloriose, e diuine memorie del Santuario Lauretano, marauiglia singolare della mano di Dio, della protettione della Vergine, e della deuozione de fedeli, nulla hà di più di quello, che in questi fogli si ristringe, perche in essi vedrai quanto l'Autore si è inoltrato nelle più degne notizie, nelle grazie conseguite maggiori,

giori, ne doni di nuouo sorgiunti, e nelli miste-
ri meno osseruati, così nella Santa Casa, co-
me ne luoghi d'onde ella fù da gli Angeli tol-
ta alla mancanza dell' Asiatica fede per arric-
chirne la pietosa Europa. L'Autore non è stato
soprafatto nè dalla fatica, nè dalla pouertà
dell' intelletto; perche vedrai quanto vaglia
nell' affettuosa deuozione à tanti Tesori, egli
hà scritto non per dimostrarsi più intelligente
che pietoso, ma per farsi conoscere con gl' in-
chiostri ammiratore, e promulgatore insieme
delle glorie Lauretane. Tù lo gradirai nell' a-
nimo, e lo scuserai nelle carte perche se in
queste non vuole mostrarsi ornato nello stile,
in quello sourabbonda la fecondità di vn cor-
dialissimo zelo, e viui felice.

EX speciali mandato Sacræ Congregationis Sancti Officij Romæ Reuerendissimus P. Raymundus Capisuccus Sacri Palatij Magister reuisit, & annuit, vt imprimatur.

Fr. Raymundus Capisuccus
S. P. A. Magister.

Si placet Illustriss. & Reuerendiss. DD Francisco Cino Episcop. Macerat. *Imprimatur*, Gaspar Lauretanus I. V. nec non Phyl. & Sacræ Theologiæ Doctor, & Ecclesiæ Cathed. Canonicus.

Imprimatur.

Guidus Antonius Tomanus I. V. D. & Illustrissimi, & Reuerendissimi D. Francisci Cini Episcopi Macerat. Vicarius Generalis.

Bartholomæus de Amicis I. V. nec non Phyl. ac Sacr. Theol. D. Sancti Officij Reuisor, vidit, &c. si placet Reuerendiss. P. Inquis. Anconæ.

Imprimatur.

Fr. Dominicus Maria de Ancecchijs Sacræ Theolog. Doctor, ac Vicarius Sancti Officij Macerat, Ord. Prædic.

APPARATO AL SANTVARIO DI LORETO.

S'introduce la Natiuità, Vita, e Morte di Maria Vergine, e del suo Figlio Gesù.

E Comprobato dall'antiche, e sacre traditioni, che la Santa Casa di Nazarette, hoggi chiamata di Loreto, sia stata posseduta da alcuni Patriarchi del vecchio Testamento, e da questi hauerne fatto hereditario l'aquisto li Santi Gioacchino, ed Anna, quali, come scriue Niceforo Calisto, ottenuta doppo 20. anni di sterilità per deliberatione del Cielo la prole d'vna figliuola, le diedero il nome di Maria, la quale fino dall'infanzia sparse segni di santità, e purità, ed i Genitori tantosto d'hauerla iui educata trè anni, la condussero à presen-

Nascita della Vergine.

A tare

Educatione.

tare nel Tempio di Gerusalemme, da doue scorsi altri vndici d'habitazione, che vi tennero continuata, dentro de' quali la instrussero ne' precetti Diuini, e le fecero imparare tutti quegli esercizij, che ponno render adornata vna Vergine; la restituirono in Nazzarette, e quiui postasi non molta dilazione, così il Padre, come la Madre, mancarono di vita; ambedue però riceuerono dupplicato il contento, l'vno d'andare trà i loro Santi Predecessori nel Limbo, sperando di corto la venuta del Messia, ed in conseguenza la Gloria del Paradiso, l'altro d'hauer chiuso poco prima il maritaggio della figliuola col Patriarca S. Giuseppe; e quantunque questo in età di circa 40. anni, e quella di 15. non adempiti, fù grande l'amore, ed ammiranda trà di loro la pudicizia, la quale per parte della Sposa, conforme dice Santa Chiesa, era già prescritta *efficieris grauida, & eris semper intacta*, e per conto dello Sposo, *iste Dominam suam Domini sui Matrem, Virginem agnoscens, & ipse continens, fideliter custodiuit*, sendo che dall'Eterno Creatore fù eletto Padre putatiuo dell' vnico suo Figlio col nome, e titolo di vero Sposo di Maria, acciò le genti mondane, veggendola grauida, non hauessero à farne mormorazione, e sinistri concetti; e di peggio, *ne lapidaretur à Iudæis, vt Adultera*.

Sposalizio.

Vigl. car. 140,

Ignatio Martire.

Volse

Volse anco la Diuinità, che il mistero sacrosanto dell'Incarnatione fosse occultato al Demonio, non conueniente lo douesse così subito sapere, mentre non era tampoco noto allo stesso S. Giuseppe, il quale accortosi esser grauida la sua Sposa, e non hauendo in ciò hauuta egli parte veruna, s'andaua trà se stesso addolorando, e tanto più, che conosceua esser'ella pudica, e santa, mà non poteua penetrare, ò giudicare da chi prouenuta la grauidanza, s'affligeua Maria nello scorgere il suo Sposo pieno di sospetti, e di confusioni, e non potere, ò non douere reuelargli il Mistero; e finalmente caduto Giuseppe nel pensiero di volerla occultamente lasciare, *voluit occultè dimittere eam*, si mosse la Diuinità per liberare l'vna, e l'altro dall'affanno, e dal trauaglio, à spedire ad esso Patriarca vn'Angelo mentr' ei dormiua, ad auuisarlo in sogno, di non hauer'ombra, ò timore di Maria, essendoche il conceputo in essa era frutto dello Spirito Santo, *inuenta est in vtero habens de Spiritu Sancto.*

Vole abbandonar Maria, e però n'è auuisato dall' Angelo.

Ed in quanto fosse stata occultata al Demonio la santissima Incarnatione, dice S. Ignatio Martire *vt partus eius cælaretur Diabulo, dum putat non de Virgine, sed de vxore generatum*, e S. Zenone *Christus latenter intrauit in Mundum, ne sibi sapiens Diabolus videretur, vt quemadmodum homo in Paradiso non cognouerat Diabolum*

Il Diauolo non può scoprire chi sia Gesù.

sic Diabolus nõ cognosceret Christum; ed in effetto più volte ondeggiãte il precipitato Arcangelo si trouò perplesso, e dubbioso, chi potesse esser Gesù; consideraua da vna parte li miracoli grandi, che andaua facendo, dall' altra esser nato da vna pouera Nazarena nel Borgo di Betlemme dispreggiato, e riscaldato dal fiato di due Giumenti; mà quello che più gli diede da pensare, fù, che alla sua nascità in qualità de Ministri si trouassero Arcangeli, e Cherubini; molto di più sospettò, e dubitò, fosse figlio di Dio, all' hora che lo adocchiò ritirato nell' Eremo in vn'astinẽza miracolosa di quaranta giorni, e quaranta notti di digiuno senza prender mai cibo, *suspicauit*, dice S. Massimo, *illum Dei filium, quem quadraginta dierum videt expleuisse ieiunium*, perciòche proruppe esso Diauolo nel dire, sarà dunque qualche Proteo costui? che cambiandosi in varie figure sempre nuoue, e sempre diuerse, non mi da luogo di diuisare la sua proprietà, & essenza, ed in somma non puotè egli mai accertatamente scuoprire l'onnipotenza humanata di Christo, non hauendolo conosciuto ne meno sù la Croce, mentre in quell'hora prouò di accusarlo al Tribunale Diuino, come in S. Giouanni al 14. *Venit enim Princeps Mundi huius, & in me non habet quidquam*, onde douendo pur'vna volta per maggior sua pena e con-

Il Demonio entra in dubio se Christo fosse figlio di Dio.

e confuſione rauuiſarlo per Dio,ſe ne reſe accertato,all'hora quãdo eſsẽdo ſtato crocifiſſo, e ſeppolto lo vidde ſceſo nel Limbo à liberare da quelle tenebre l'anime de Profeti, e d'altri Santi,e ſeco nella ſua Aſcenſione hauerle condotte al Paradiſo,quale eſsẽdoſi trouato ſerrato ſino dal peccato di Adamo,fù all'hora dalla ſua Diuinità riaperto mediante l' hauere à prezzo del proprio ſangue redento il Mondo.

Demonio conoſce poi Chriſto nel riaprire il Paradiſo.

Diſceſe il Patriarca Giuſeppe dalla ſtirpe di Dauid, à cui Dio promiſe, che in vna Vergine del ſuo lignaggio ſi sarebbe humanato. Percioche à Maria, che proueniua dallo ſteſſo ſangue di Dauid, ed era ornata di purità, benignità, honeſtà, pietà, humiltà, e di altre prerogatiue con gl'eſſercitij de digiuni, diuozioni, e lagrime ſempre racolta verſo la Maeſtà Eterna, toccò il merito d'eſſer eletta Madre, e Nodrice del Saluator del Mondo. Hor mentre ſe nẽ ſtaua ella nelle orazioni, e nel più profondo di contemplare la Profezia d'Iſaia dicente, che vna donzella ſenza perdere il fiore Verginale concepirà,e partorirà vn figlio, che ſi chiamarà, e ſarà Dio, ed andaua trà ſe ſteſſa dicendo, piaceſſe al Sommo Creatore farmi la grazia di poter'io vedere queſt'auuenturata Donzella, deh quanto ſarrei contenta, ſe mi foſſe conceſſo l'eſſer'accettata, non ſua ſerua, mà ſchiaua; ecco che d'

Ant. Santarello nella vita di Chriſto.

La ſtirpe di Giuſeppe, e di Maria.

Orazioni, e contemplationi di Maria.

Iſai. c. 7.

improuiso vede comparirle auanti in forma humana il Nunzio del Cielo Gabrielle Arcangelo; che fattale profonda riuerenza, le porse, come nella Scrittura, parole le più sublimi, che si potessero dare à Creatura eletta, e con amore così grande, che mai simile fù pratticato da Dio. *Aue gratia plena Dominus tecum*; Si turbò à tal comparsa, e loquela la Vergine, perche non sapeua, qual fusse questo saluto, *turbata est*, dice l'Euangelista, *in sermone eius, & cogitabat qualis esset ista salutatio*; replicò l'Angelo, non temere ò Maria, perche sei fatta degna della grazia di Dio, mediante la quale partorirai vn figliuolo, e lo chiamerai Gesù, al che rispose la Vergine, e come? mentre io hò promesso, e seruo la castità, *quomodo fiet istud quoniam virum non cognosco?* e finalmente seguite altre repliche, si pose ella à pensare, se douea abbracciare vna dignità così alta, com'era di essere Madre, e Gouernatrice dell'Altissimo, ch'era per humanarsi; alzati poi gl' occhi al Cielo, & indi chinato il capo disse. Eccomi pronta, ed vbbediente alli voleri del Signore. *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum*, e non tantosto proferte queste parole, scese lo Spirito Santo, ed operò nel suo purissimo ventre quel sacrosanto Mistero dell'Incarnazione del Verbo diuino alla natura humana, così che questa po-

E annuntiata, & eletta madre, del Redentore.

Incar. del Verbo Diuino.

uera

uera ſtanza, traſportata in Loreto, diuenne all'hora Trono della Gloria Eterna; godimento de Spiriti beati, e fù fatta lo ſteſſo Cielo, e Paradiſo, lo dice l'Euangeliſta Giouanni. *In hoc apparuit charitas Dei in nobis, quoniam filium ſuum vnigenitum miſit in mundum, vt viuamus per eum.*

Io. ep. 8. cap. 4.

Non paſſarono molti giorni, che queſta gran Vergine doppo d'eſſer ſtata annunziata, conoſcendoſi grauida, hebbe motiuo, ed inſpirazione d'andare à viſitare, come fece la ſua Cognata Santa Eliſabetta nella Città di Giuda, oue arriuata ſi può credere affaticata dal viaggio fatto à piedi di circa quattro giornate, fù lietamente incontrata, ed accolta dalla Santa Vecchia, dalla quale non volſe la glorioſa Vergine eſſere preuenuta, mentre fù la prima, che toccandole con humiltà profonda la mano, le allacciò al collo ſtrettamente le braccia, ed eſſa Santa Eliſabetta ſentito dentro il ſuo Ventre commuouerſi per allegrezza il conceputo Precurſore di Criſto San Giouanni Battiſta, che penetraua quanto di Diuinità portaua nell'Vtero Maria, ſi trouò così piena di ſpirito, e di gaudio, che benediſſe la di lei perſona, ed il frutto, *benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui*, e la Vergine vdita la benedizione, e lodi datele dalla Cognata, rice-

Maria và à viſitare Eliſabetta,

P. Fran. della Riforma m. ſ.

ceuendo tutto à gloria della Maestà Diuina, compose, e recitò in rendimento di grazie quel profondissimo Cantico *Magnificat anima mea Dominum*, e come S. Zaccaria marito di Elisabetta veggendosi fauorito d' vn figlio Precursore dell' istesso figlio della Vergine, formò anch' egli il suo Cantico. *Benedictus Dominus Deus Israel*, essendosi poi trattenuta colà Maria con carità, e cordialità per il corso poco meno di tre mesi, *mansit autem cum illa quasi mensibus tribus*, giudicò douersene tornare à Nazarette, licenziandosi perciò dalla Santa Cognata, non puote l' amore vicendeuole trattenere i segni dell'amarezza, che ambedue prouauano nel disunirsi; ed alla fine la Vergine con sentimenti del cuore prostratasi à terra chiese da S. Zaccaria, come vecchio, e Sacerdote dell'Altissimo, la benedizione; mà tornata alla paterna Casa di Nazarette; iui scorsi altri sei mesi, trouandosi nel nono di sua grauidanza, se le presentò il trauaglio del viaggio, che con lo sposo S. Giuseppe in tempo di aspro, e rigido Inuerno era necessitata di fare à Betlemme, e ciò per sodisfare all'Editto dell' Imperatore Cesare Augusto; *Exijt Edictum à Cesare Augusto, vt describeretur Vniuersus Orbis*, che comandaua douessero tutti li sudditi de suoi Regni registrarsi nelle Città, e luoghi, oue fossero nati; e perche

Luc. c. 1.

Si parte la Vergine da Elisabetta.

Tornata à Nazzaret viene obligata d' andare à Betlemme.

Luc. c. 2.

che

che S. Giuſeppe era natiuo di Betlemme fù forzato vbbedire; ragunata dunque poca prouiſione, e fatt'aſcendere ſopra d'vn Aſinello l'amata ſua Conſorte, preſe il viaggio, conducendo anco vn Bue per venderlo, e col ritratto del danaro ſoccombere à tutte le ſpeſe, ed' in vigore dell'Editto pagare il tributo; mà colà giunti, non trouando chi deſſe loro l'alloggio, perche le habitazioni erano ſtate occupate da altri foraſtieri, venuti ancor eſſi à raſſegnarſi, ſi accomodarono alla patienza col ritirarſi fuori in vna grotta, ò capanna contigua alle muraglia della Città, ò Terra che foſſe, oue ſoleano ragunarſi non meno i poueri viandanti, che gl'animali, ed in quella viliſſima ſtanza la Beatiſſima Vergine, *dum medium ſilentium tenerent omnia*, partorì à mezza notte il Saluatore del Mondo, quale inuolto ne panni à tale effetto portati, fù da Giuſeppe proprio trà l'Aſino, & il Bue ſopra d'alquanto di fieno reclinato nel preſepio, & iui adoratolo come Dio. Gran miſtero, che il Saluatore per ſua naſcita eleggeſſe pouera la Madre, la Caſa, e la Cuna.

Naſce il Saluatore

Al naſcere di queſto noſtro Redentore dicono Dione, e Suetonio, che ſeguirono molte marauiglie, trà quali in Delfo nella Grecia l'Oracolo di Appollo ceſsò di dare le riſpoſte, in Roma quantũque nella ſtagione d'Inuerno furo-

Marauiglie occorſe nella naſcita di Chriſto.

furono destrutte dal fulmine le statue di Romolo, e di Remo; le tauole delle leggi del Senato diuennero talmente oscurate, e denigrite, che più non si poteano leggere, e forse vn fonte d'olio, del quale vedesi tuttauia l'essere nella Chiesa di S. Maria in Trasteuere vicino l'Altare Maggiore, segno, e pronostico, che douea la Republica esser depressa, li suoi Dei aboliti, e Roma deuenire Capo della Chiesa, e Sede del Vicario di Christo.

Luc. 3. D. Hiero. ep. 125. Damas. q. 1.

In che tẽpo del mõdo sia nato Gesù.

In qual' anno della Creatione del Mondo sia nato Christo Gesù, dice l'Euangelista San Luca, che da Adamo settantasette generationi si contano, e S. Girolamo il pondera nella lettera à Damaso 125. nella prima questione, come si legge nel Martirologio Romano, che fù la sua santissima Nascita nella sesta eta del 5199. ed erano 752. anni, che Roma trouauasi edificata.

In qual' hora sia stata annunziata Maria.

Perche si suoni l' Aue Maria.

In qual'hora poi sia stata annunziata Maria, varie sono le opinioni, dicono alcuni sacri Scrittori di sera, altri di mezza notte, ed altri di mattina auanti giorno. Di sera lo vole S. Bonauentura, leggendosi nella sua vita, che per riuerire il santo mistero dell'Annunziata ottenesse dal Pontefice, che doppo tramontato il Sole se ne dasse il segno con le Campane, sonandosi l'Aue Maria, e ciò trouasi ancor nel Breuiario de Minori Osseruãti

nella

nella feria sesta *infra octauam Sancti Bonauenturæ. Item etiam pijssimus Cultor gloriosæ Virginis Mariæ Matris Iesù instituit, vt fratres Populum hortarentur ad salutandam eamdem signo Campanæ, quod post Completorium datur, vt creditur ea hora ab Angelo annuntiata.* Ma il Beato Alberto essendo di parere diuerso scriue, che di mattina si suoni l'Aue Maria, perche à tal' hora sia seguita l' Angelica Annunziazione, quanto poi al salutarsi la gran Vergine di mezzo giorno col segno della Campana, questo per potersi ottenere la pace generale, fù instituito ad instāza del Rè di Francia Lodouico Vndecimo, e fù cominciato à primo maggio del 1472. lo dice Gisberto Genebrardi Teologo Parisiense, e regio Professore delle Diuine lettere hebraiche. *Ludouicus Vndecimus Francorum Rex instituit, vt hora meridiana, sicut mos erat ad Vesperam ad pulsum Campanæ quilibet è Populo Virginem salutaret Angelica oratione obtinēdæ causa pacis publicæ, id fieri ceptum est M.CD.LXXII. prima die Maij,* ond' è, che Siluestro Pietra santa della Compagnia di Gesù scriue, che tre volte in ciascun giorno douemo noi adorare, e venerare la Vergine Madre di Dio, ad hora di mezzo giorno secōdo l'introduzione del Rè di Francia, di sera conforme l'instituzione di S. Bonauentura, e di mattina sù l'Aurora per ottenere

Perche si Saluta Maria sul mezogiorno.

tere diuote, e propizie le nostre operazioni del giorno venente. *Nos interim tres quotidie admonemur, vt implorare, & venerare eamdem Virginem Deiparam debeamus. Vesperi quidem ad tenebras ex pia institutione Sancti Bonauenturæ, quod multis persuasro fuit, ipsam eo temporis vestigio fuisse à sidereo Internuntio salutatam. Meridie insuper studio pacis obtinendæ, quam consuetudinem induxit Ludouicus Vndecimus Galliarum Rex, & mane item, vt eius ope lucem auspicari, sanctius, & religiosius mereamur*; Si che questi segni di sonare l'Aue Maria sono stati introdotti in venerazione del mistero dell' Annunziata vnito à quello dell'Incarnazione, mentre si saluta Maria con l'istessa orazione di saluto, che le fù dato dall'Angelo. Mà essendo solito di molti santi Dottori lo scriuere piamente i loro sensi, non deue pregiudicare à quanto si può credere, ch' essendo nato il nostro Redentore à mezza notte, nella medesima sia stata annunziata Maria, venendo così à comporsi il giusto termine de 9. mesi dalli 25. Marzo fino à 25. Decembre, ch'è tempo adattatissimo ad vn concepimento ben formato; e ciò è anco più vniforme alle opinioni de sacri Scrittori, e della Chiesa dicendo, che Christo sia nato à mezza notte, *dum medium silentium tenerent omnia*, percioche è legitima la consequenza, che anco à mezza

notte

notte s'incarnasse, *dum nox in suo cursu medium iter haberet omnipotens sermo tuus de Cœlo à regalibus sedibus venit*; nè si deue in tali salutazioni stimare importuno il tempo, essendo, che tutte tendano alla venerazione, & adorazione della Regina del Cielo, & è molto probabile, che nel più intimo della notte ella facesse le sue orazioni, e contemplazioni, mentre è solito de Santi, e de Beati, come dice il Suarez, il consumare negli essercizij spirituali più hore della notte, che del giorno, e della sera.

Suar. in 3 p. D. Tho. q. 31. sect. 5. in to. 2. de vita Christi.

Decorsi che furono in Betlemme gl'otto giorni della nascita del Diuino Bambino, si fece la cerimonia della sua Circoncisione, e conforme l'Angelo hauea predetto, e portato dal Cielo à S. Giuseppe, gli posero il nome di Gesù Christo, e Saluatore; mà quantunque nato in Betlemme fù chiamato Christo Nazareno, e della setta Nazarena nella primitiua Chiesa si chiamarono li fedeli fino à che presero il nome de Christiani.

Circonc. di Gesù.

Oltre le merauiglie antedotte, che occorsero nella sua nascita, fù grande, e misteriosa quella della stella apparsa in Oriente, regnando li 3. Magi, cioè Filosofi, e Sapienti, così chiamati, perche à quei tempi secondo i Riti de Caldei, si creauano Rè li più prudenti, li più sapienti, com'erano li predetti 3. Magi,

Quanto occorse alli Magi nell'andare ad adorare Gesù.

li

li quali, come vogliono alcuni antichi ſcrittori, erano della ſtirpe del Profeta Balaam, che prediſſe alli Gentili la venuta d'vn nuouo, ed altiſſimo Rè, che ſarebbe Padrone dell'Vniuerſo; laonde ſtando eſſi in tal'aſpettatiua, e comparſa la Stella, ſi rallègrarono dicendo eſſer venuto il ſegno del magnanimo Rè, Magi *videntes Stellam dixerunt ad inuicem, hoc ſignum magni Regis eſt, eamus, & inquiramus eum*, andiamo à trouarlo, e venerarlo, così che ſotto gl'auſpicij della medeſima Stella arriuarono in Geruſalemme, e quiui hauendola perduta di viſta, e non ſapendo andare più auanti, cominciarono à domandare, ed inquirere, oue foſſe nato il nuouo Rè, e Monarca, onde Herode Rè di Geruſalemme, e di Giudea hauendo preſo ſoſpetto, e geloſia dall'vdire eſſer nato vn Potentato, e Dominatore di tutto il Mondo, ſi turbò, e contriſtò, *audiens autem Herodes Rex turbatus eſt*, e fatto chiamare à ſe li detti Magi gli interogò della cauſa del loro viaggio, e del tempo apparſagli la Stella, perſuadendoli, che andaſſero a ritrouare l'encomiato Bambino, e pregolli, che tornaſſero à portargli la riſpoſta, acciò poteſſe ancor egli andare ad adorarlo. *Ite, & interogate diligẽter de puero, & cum inueneritis, renunciate mihi, vt ego veniens adorem eum*; & eſſi poſtiſi à proſeguir'il viaggio, ecco che vſciti

In Breu. die Epiph.

Matt. 2.

citi di Gerusalemme, di nuouo apparue ad essi la Stella, la quale in tredici giorni fù loro di guida dall'Oriente sino à Betlemme, oue trouato il Bambino con la sola Madre Maria, benche vile la stanza, era nondimeno così illustrata da' splendori, che ben conobbero esser iui tra Arcangeli, e Cherubini la Corte Celeste; laonde entrati dentro si prostrarono, l'adorarono, e gli presentarono Oro, Incenso, e Mirra, oro come à Rè magnanimo, Incenso come à Sacerdote Diuino, e Mirra come à persona mortale. Fatta questa funzione hebbero auuiso de Dio di tornarsene, come fecero, per altra strada ne' loro Paesi, senza lasciarsi più vedere da Herode, il quale stimando in ciò essere stato beffato ne rimase con sdegno implacabile.

Purificatione della Vergine.

Adempito che hebbe Maria in Betlemme alla legge della Purificazione, che comandaua douesse la Donna, danno alla luce vn figlio maschio, starsene come immonda ritirata quaranta giorni in Casa, volse, conforme Christo si sottopose alla Circuncisione, sottoporsi anch' ella, benche netta, e Vergine à detta legge, & all' offerta del Sacrificio, come faceuano le altre Donne, percioche non temè, quantunque sapesse il mal'animo, che teneua Herode di far morire il pargoletto Gesù, di portarlo insieme con S. Giuseppe in Gerusa-

lemme

lemme à presentare nel Tempio, oue nell'ingresso furono incontrati, e lietamente riceuuti dal vecchio sacerdote Simeone, a cui lo Spirito Santo hauea riuelato, che prima di sua morte hauerebbe veduto in seno della Madre il Diuino Messia, siche non sapendo saziarsi di rimirare, e contemplare le bellezze risplendenti dell'vno, e dell'altra, chiedè a Maria con humiltà, e lagrime, che gli desse nelle braccia il prediletto suo figlio Tesoro Venerabile del Paradiso, e presolo, lo benedisse dandogli suisceratissimi baci, ed amplessi, ed in rendimento di gratie al sommo Dio proferì il misterioso Cantico. *Nunc dimittis seruum tuum Domine*. Hauendo dunque la gran Vergine presentato nel Tempio il Diuino Bambino, e per il Sacrificio fatta l'offerta, come pouera Donna, di due semplici Tortore, e due Colombi, se ne tornarono a Nazarette, oue non tantosto giunti, apparue a S. Giuseppe vn Angelo, dicendoli in visione, leuati, piglia il tuo fanciullo con la Madre, e vanne in Egitto, e colà ti fermerai fino à nuouo auuiso, perche è intenzionato Herode di cercare, ed vccidere il Bambino, ond'egli per euitare, la crudeltà di lui, che à tal disegno fece inondare col sangue d'innocenti fanciulli tutto il suo Regno, se ne fuggì celeramente col figlio, e con la Madre in Egitto; là doue hauendo

Simeone riceue nelle braccia Gesù.

S. Giuseppe per euitare la crudeltà di Herode fugge col Bambino e con la Madre in Egitto.

fatto

hauendo fatto più di 300. miglia di strada arriuarono in Ermopoli Città della Tebaida, oue, come si vede à carte 76. nella vita di Christo, che scriue il Padre Santarelli Giesuita, e ne porta l'autorità de molti Dottori, nell'appressarsi alle porte trouarono vn' arbore chiamato Persis, quale in segno di venerare il Bambino Gesù, chinò fino a terra i suoi rami, e riceuè all'hora la virtù di sanare con le sue foglie, e frutti varie sorti d'infirmità, entrati poi nel Tempio di quella Città, le statue de falsi Dei alla comparsa del nato Saluatore conforme nel capo decimo nono predisse Isaia, e lo dicono molti Auttori, si rouinarono *de facto*, e doppo hauere soggiornato sette anni in quel Paese fino à che morse il Tiranno Herode, se ne tornarono alla Patria Nazarena, oue tutti trè di famiglia amorosissima vissero ritiratamente circa vent'anni, in ciascuno de quali non mai pretermisero di andare à celebrara la Pasqua nel tempio di Gerusalemme, oue il giouinetto Gesù in età di dodici anni essendosi smarrito, fù dalla Madre, e dal Padre, che dolenti l'andarono cercando per trè giorni continui, ritrouato disputando con quei primati Satrapi, e Farisei, i quali rimasero della sua dottrina tutti stupiti, ed ammirati. Di altro à quel tempo delle sue santissime operazioni, solo si può dire

Frà Francesco della Riforma ms.

Tornano à Nazaret.

Christo de 12. anni disputa con i Farisei di Gerusalemme.

conforme l'Euangelista, *erat subditus illis*, era vbbediente, ed huumile alla Madre Maria, & à San Giuseppe, co quali, e con mansuetudine sopportò ogni fatica corporale, *& proficiebat sapientia, & ætate, & gratia apud Deum, & homines*. Arriuato poi all'anno trigesimo, e digiunato quaranta giorni, e quaranta notte riceuè da S. Gio: Battista suo Precursore nella sponda del Fiume Giordano il Battesimo, del quale non hauea egli bisogno, perche con esso si preparauano l'animé alla penitenza; mà ciò volse fare per santificare l'elemento dell'acqua, che douea seruire per materia al suo Santo Battesimo, d'indi egli cominciò le predicazioni, il far miracoli, e ragunar Discepoli, con quali, e con la Madre se n'andò alle nozze di Cana Galilea, alle quali era stato inuitato, ed in quella solennità hauendo conuertito l'acqua in vino, fece il primo miracolo, e diede della sua Diuinità il primo saggio; ritornato poi à Nazarette volse iui trouarsi presente alla morte di S. Giuseppe, che diuenuto senile chiuse gl'occhi poco auanti la sua santissima Passione, e questa seguì adempito, che egli hebbe l'età di trentatrè anni, e trè mesi.

Si battezza.

Comincia à predicare, ragunar Discepoli, e far miracoli.

Sua Passione.

Rimasta addolorata, e sconsolata Maria per la morte data crudelissima da Giudei al prediletto suo Figlio, si fermò qualche tempo in Gerusalemme, essercitandosi parte nelle con-

contemplazioni de' misterij operati da Christo Nostro Signore, e nel visitare quei luoghi, che dal medemo furono consacrati, e parte nel cooperare insieme co gl'Apostoli all'erettione della nuoua, e primitiua Chiesa, che cominciaua à germogliare nel Mondo, e mentre in tali esercitij haueua passato il corso di 15. anni, benche alcuni Scrittori dicano 24. & in età di 63. anni adempiti, andò considerando essersi già dilatata per l'Vniuerso la Fede, e Nome di Christo, à cui per ciò porse affettuose preghiere, acciò volesse liberarla dalle mondane miserie, e condurla in Cielo à godere della sua santissima presenza, ed hauendo il diuino Figlio ascoltate le voci della Madre, mandolle secondo dice il Vigliega l'Angelo Gabrielle a portarli per riuelazione la nuoua del suo transito, la quale fù da essa riceuuta con molto giubilo, e con altrettanto participata à S. Giouanni Euangelista, da cui fù poi communicata alli fedeli, che si trouauano in Gerusalemme; li quali à tal voce, accorsero tutti al Monte Sion, oue secondo Andrea Cretense, e Niceforo Calisto habitaua Maria in vna Casetta sua propria, mà altri Sacri Scrittori vogliono, finisse gl'vltimi suoi giorni nella Casa stessa, chiamata il Cenacolo, nella quale Christo Nostro Signore hauendo fatta l'vltima Cena co i suoi Apostoli instituì per soste-

Essercizij di Maria doppo la morte di Christo.

Chiede à Christo la morte e'l Paradiso

E esaudita.

ſoſtenimento della Chieſa il Santiſſimo Sacramento dell' Altare, ch'è la medema, in cui trouandoſi ragunati gl'Apoſtoli, ſceſe lo Spirito Santo con lingue di fuoco ad infonder loro la Sapienza Diuina, acciò andaſſero per il Mondo predicando il Santo Euangelo, ed inſieme li confermò in grazia di non peccare, e mentre per le predicazioni ſi trouauano ſparſi in più remote Prouincie, ecco, che (lo dicono Dioniſio nel libro de nomi Diuini, S. Gio: Damaſceno in vn ſermone, e Giouenale in vna riuelazione) ſi viddero in vn ſubito per diſpoſizione del Cielo ritornati detti Apoſtoli per trouarſi preſenti alla morte di Maria, alla quale comparuero altri huomini Apoſtolici, particolarmente Hieroteo, Timoteo, e Dioniſio Areopagita, che conforme coſtumauaſi, haueano portato candele, vnguenti, e aromati; laonde la Vergine Beatiſſima hauendoli benignamente riceuuti, e conſolati per la triſtezza, che moſtrauano dell'imminente ſuo tranſito, dice Pietro Ribadeniera, che à San Giouanni Euangeliſta raccomandaſſe il conſegnare due ſue veſti, vna per vna à due Donzelle, che erano preſenti, e che per molti anni l'haueuano ſeruita di compagnia; ſiche può dirſi eſſere ſtato queſto il teſtamento, queſte le ricchezze laſciate dalla Regina del Cielo, la quale poſtaſi poi in vn pouero lettic-

Si trouan preſenti per diuina diſpoſitione gl' Apoſtoli al tranſito della Vergine.

Teſtamento, ò Legato della Vergine.

letticciuolo, e fattisi approssimare à se tutti gli Astanti, diede loro la sua santa benedizzione; e mentre così fauellaua estendendo le mani, ed alzando gli occhi per vedere Christo suo Figlio, che la chiamaua al Cielo, fù osseruata à guisa di chi si pone à dormire, rendere senza dolore, ò grauezza l'anima à quel Signore, à cui ella hauea dato il proprio sangue; essendosi vdita in quel punto, ed hora d'hauere spirato, armonia soauissima d'Angelici Chori scesi dal Cielo, conforme afferma San Giouanni Damasceno, per accompagnare l'anima al Cielo; e gli Apostoli co i Discepoli vedutala morta si prostrarono à baciare il glorioso Corpo, e l'vnsero al consueto con preziosi aromati; mà molto maggiore era la fragranza, che vsciua da quello, al quale concorsero molt' infermi, e tutti riceuerono la grazia della salute; Non era però estinta l'inuidia, e maluagità de gli scelerati, ed ostinati Giudei, perche come scriue il medemo Damasceno, portando gl'Apostoli il Beatissimo Corpo à dargli la seppoltura, che haueano preparata nell' horto di Getsemani, e ragunatisi alquanti di essi per isturbare quest'opera santa, fù vno il più temerario, che auuicinatosi alla Bara, pretese con vna spinta farla cadere à terra, mà castigo del Cielo, che nell' estendere il braccio gli diuenne ari-

Transito di Maria.

Canti angelici dopo il suo transito immediatamente.

do, e secco, dal quale spettacolo atterriti li Compagni, presero la fuga, e lui rimasto come immobile, e solo libero di lingua, esaggerò ad alta voce il suo graue delitto, dicendo con profluuio di lagrime queste simiglianti parole, ti hò offeso ò Altissimo Dio, perdono ti chiedo, ti hò ingiuriata ò Alma Maria, pietà ti domando, scusa ò Maestà Eterna la mia cecità, condona ò misericordiosa Signora la mia ignoranza, perche conoscendo hora, che sei Madre di quel vero Messia, che ingiustamente fù crocifisso, à te mi dedico, à te prometto esser seruo deuoto; e tanto fù gradito da Gesù, e da Maria il di lui pentimento, che nello stesso luogo riceuè la grazia di rimanere libero, e sano, per ciò che fattosi Christiano morì essemplarmente. Celebrate, che hebbero gl' Apostoli le funzioni di dare al glorioso Corpo la seppoltura, non hebbero cuore di partire, ed allontanarsi dalla tomba, fino à che furono iui vdite de gl'Angeli le voci, cantando hinni, e lodi della Vergine, che durarono trè giorni dalli tredici Agosto della morte, sino alli 15. inclusiue, in fine de quali giunto l'Apostolo San Tomaso, che per mistero Diuino non si era trouato al transito, e desideroso di vedere, e venerare il Beatissimo Corpo, chiese si aprisse il sepolcro, mà non altro fù in esso ritrouato, che il lenzuolo con gl'

Vigl. con Damas. e Metafraste nella festa nell' Assunta.

Conuersione d'vn Giudeo.

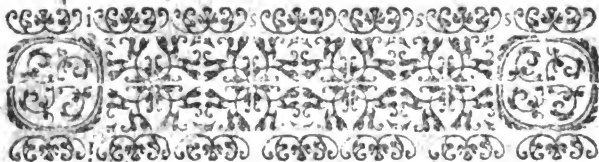
Canti Angelici alla tōba della Verg. per trè giorni con hinni.

gl'altri lini, ne quali era stato inuolto, con che fù suelato il mistero, come scriue Damasceno nel sermone *de dormitione Virginis*, che douea ascendere, come era gia ascesa in anima, ed in corpo in Paradiso, e così tutti se ne tornarono in Città pieni di gubilo, e di contẽto.

Il terzo dì per desiderio di S. Tomaso Apost. si apre il Sepolcro.

Regnando poi, e pochi anni doppo in Costantinopoli l'Imperatore Marciano, il quale ad instanza di Pulcheria sua Moglie edificò in quella Città alcune Chiese, vna trà quali dedicata al nome di Maria, e trouandosi colà venuto al Concilio, che vi si teneua Generale. L'Arciuescouo di Gerusalemme Giouenale, fecelo chiamare à se, ed insieme con l'Imperatrice gli spiegò i loro sentimenti, ch'erano fosse trasportato in Costantinopoli il Corpo della Madre di Dio, e con tutto decoro, e venerazione riposto nella nominata sua Chiesa; mà data loro minutissima relazione della sua Assunta in Cielo nella forma precedentemente narrata, ne rimasero, non sapendolo, ammirati: laonde si ristrinsero à chiedergli, che almeno concedesse loro i proprij lini, ne'quali fù inuolto. A si fatta domanda rimase con amarezza il Prelato, perche conoscea non poterla negare, ed à tempo hauendo esseguito i commandi Cesarei, si trouò inconsolabile vedendosi priuo d'vna Reliquia sacrosanta, e tanto venerata.

Vigl. c. 507.

Il Vesc. Giouenale dona il Sepolcro della Vergine à Marciano Imperatore.

LE GLORIE MAESTOSE DEL SANTVARIO DI LORETO

LIBRO PRIMO.

CAPITOLO I.

Ogliono alcuni Storici, che doppo l' Aſcenſione di Noſtro Signore al Paradiſo queſta ſanta Caſa in conſiderazione d' eſſere ſtata habitazione di Gesù, e di Maria gli Apoſtoli la conſecraſſero in Chieſa, mà eſſendo diuenuta ſacroſanta all' hora, che vi ſceſe l' Angelo ad Annunziare la Vergine, e lo Spirito Santo à formare l'Incarnazione del Verbo, ſi può più toſto dire inſtituita, e non conſecrata in Chie-

Chiesa, e conseguentemente dedicata al Culto Diuino, acciò li fedeli Christiani vi potessero adorare il Signore in Spirito, e verità, offerirgli orazioni, e voti, riceuere i Sacramenti di nostra salute, recitare Salmi, e Lodi, & essercitare ogni vera pietà, e religione; à quest' effetto vi eressero vn Altare di pietra, che fino al giorno presente si conserua diuotamente in Loreto, sopra del quale piàmente si crede sia stato San Pietro il primo à celebrarui la Messa, prima Maria à riceuere in questo Santuario la Santa Communione. *Ad Diuina Misteria*; come dice l' Anonimo citato dal Metafraste, *quotidie accedebat, & filij corpus, quod prius in vtero gestauerat, sæpe visceribus inserebat*, e prima Sant' Elena Madre dell' Imperatore Costantino à pellegrinarui, all' hora quando dell' anno 326. *à Natiuitate Domini* se n' andò da Roma in Gerusalemme à ritrouare la Santa Croce, visitato, che hebbe quei Santuarij, ne' quali fabricò nobilissime Chiese, e sontuose Basiliche, si portò á Nazarette, sapendo che in questa Santa Casa il Nostro Saluatore, e Maria sua Madre haueano operati molti Misterij, che perciò la venerò, la presentò di ricchissimi doni, la fece ornare di diuote figure, e la fè coprire di bellissimo Tempio.

Nella S. Casa vi eressero l' Altare gl' Apost.

Prima S. Pietro à celebrarui.

Anonimus in c. 9. Prouer. 154.

Prima à pellegrinarui S. Elena, e sua veneratione.

Da Sant'Elena presero esempio di visitarla diuersi

diuersi Personaggi, come fecero dentro l'anno 338. San Girolamo, e S. Paola Romana con S. Eustochio sua figlia, la quale benche nobilissima di sangue, e diuiziosissima de beni di fortuna, discendendo per parte del Padre da Agamennone, e della Madre da Scipioni, e Gracchi, si contentò come scriue lo stesso San Girolamo, abbandonare le delizie della Patria, per andarsene humile, e pia, à visitare i luoghi di Terra Santa, ed hauendo fermato il domicilio in Betelemme volse iui in vece di superbi Palaggi di Roma, comprare vna picciola Casa di creta, nella quale visse 27. anni, 8. mesi, e 21. giorni, e doppo hauerui edificato 4. Monasterij, cioè 3. di Donne, & vno de Monaci, fù chiamata alla gloria eterna, e seppolta vicino al S. Presepio.

Visitata la S. Casa da S. Girolamo, e da S. Paola con S. Eustochio sua figlia.

Gottifredo Duca di Buglione, sbrigatosi col Rè di Sicilia dall'acquisto di Terra Santa, se n'andò à visitare, ed honorare di ricchi doni questa gloriosa stanza; il medemo, come riferiscono Tirio, e Torsellino, fece Tancredi Prencipe Normando, il quale nel riacquisto fatto dentro l'anno 1100. da Prencipi dell'Europa di Terra Santa, hauendo hauuto di sua porzione il Gouerno della Galilea, non solo la venerò con voti, e generose offerte, mà la dichiarò Metropoli, e Capo della Prouincia per farui residenza: nè fù inferiore nell'anno

Gottifredo la visita con doni.

Tancredi allo stesso modo la visita, e la honora, e la fà Metropoli.

anno 1106. la pietà de Religiosi militari del Tempio, e di quelli nel 1119. di S. Giouanni Gerosolimitano in hauerla visitata diuotamente, e riferisce Tirio, che non solo andauano spesso à venerarla, mà assicurato con le loro armi à Pellegrini il passo, faceuano à gara in accarezzarli, e riceuerli ne loro Hospitali; non molto però poterono cõtinuare in opere così pie, perche gl' iniqui Saraceni hauendo rapita hostilmente, e posta in schiauitudine la Palestina, troncarono il transito, ed il concorso alla deuozione, la quale fù poi restituita dal Rè di Sicilia, e di Gerusalemme, che scacciò gl' Infedeli.

I Caualieri Templari, e Gerosolimitani la visitano.

Il Rè di Sicilia le rimette il concorso tolto da Saraceni.

Come poi il Rè di Sicilia portasse anco il titolo di Gerusalemme, è da sapere à chi non sia informato dell'historia, che Isabella seconda rimasta per morte del Rè Giouanni suo Padre, e di Iole sua Madre vnica herede di Terra Santa, cioè Regina di Gerusalemme, e Prencipessa di Tiro, e Tolomaida, si maritò in Federico Secondo Impetatore, che era Rè dell'vna, e l'altra Sicilia, e da quì viene, che li Rè di Sicilia, e di Napoli insieme, come hora il Rè di Spagna, essendo successori, si assumono il Regio titolo di Gerusalemme.

Come il Rè di Sicilia porti anco il nome di Rè di Gerusalemme.

Era à quei tempi dalle vicende dell'armi trauagliata talmente la Terra Santa, che vedeuasi serua, hora d'vn Prencipe, ed hora d'vn'

al-

altro, e quantunque il Cardinale Giacomo Vitriaco Patriarca di Gerusalemme nell'anno 1238. trouasse aperto il passo verso Nazarette, oue in questo Santuario celebrò cõ sommo suo giubilo la Messa; la generalità de fedeli deplorauano il pericolo, che preuedeuano di potersi vn giorno perdere totalmente la Terra Santa, conforme pochi anni doppo funne discacciato il Rè di Sicilia, non senza sentimẽti grandi di quello di Francia Luigi Nono il Santo, il quale non potendo tolerare, che quei sacrati luoghi fossero posseduti, vilipesi, ò violati da Saraceni, risolse intraprenderne l'acquisto, ed hauendo fatto grossa raccolta di militie più veterane prese dentro l'anno 1258. à quella volta l'imbarco, oue arriuato volle prima andare à visitare, e venerare in Nazarette questa Santissima Casa, e non tantosto scopertala da lontano, smontò da cauallo, si prostrò baciando la terra, e vestito di aspro Cilicio, seguitando lagrimante, ed à piedi il camino, vi giunse trè giorni auanti la Festa della Santissima Annunziata; digiunò la vigilia in pane, ed acqua, festeggiò con solennità il giorno, e con molta diuozione si communicò nella Messa, fattala cantare con apparato reale. Portatosi poi alle disegnate imprese, occupò à forza d'armi la Città di Damiata principale dell' Egitto, dindi auanzatosi

San Luigi Rè di Francia si porta al riacquisto di Terra Santa.

Visita cõ grandissima diuozione, ed esemplarità la S. Casa.

tosi ad altri acquisti contro le ragioni, che li poteano esser portate auanti gl'occhi dalli patimenti de suoi soldati, dalla penuria, che prouauano di vettouaglie, dal trouarsi in Paese nemico, e di douere à tali considerazioni aspettare più propizia la congiuntura, fù male sorte di se, e della Christianità, che nel feruore dell'armi rimanesse egli con molti suoi Officiali, e Comandanti prigioniero de Barbari, dal Soldano de quali non puotè, che di là a due anni redimere la libertà contrapesata con la restituzione di Damiata, e coll'esborso à titolo delle spese della guerra di otto mila bisanti, ch'erano monete d'oro, e riconoscendo la sua liberazione dalla pietà di Maria Vergine, se n'andò di nuouo in rendimento di grazie à venerare questa gloriosa sua Casa, la fece abbellire di varie figure sacre, trà quali in segno di voto volse effigiarui la sua propria persona, che sino al giorno presente à lato destro del Santissimo Crocifisso si vede alquanto dinegrita, e consumata; onde la Regina Madre del Rè viuente di Francia ordinò se ne facesse vna copia simigliante, come si fece da Pittore di Lione, la quale si conserua in questo Palazzo di Loreto, e si espone in Chiesa sopra l'Altare della Santissima Annunziata solamente nel suo giorno festiuo, che annualmente si sollenizza. Vedesi quest'effigie prostrata

Vien fatto prigione da Barbari.

Vien liberato San Luigi, e ne riconosce la gratia dalla Vergine.

Visita perciò di nuouo la Santa Casa, e l'abbellisce.

ſtrata con le catene in mano, oſtendendole alla Beatiſſima Maria quaſi ei dica, ecco i legami, da quali m'hai diſciolto, ecco il voto della grazia conceſſami tanto memorabile. A mano deſtra di dietro euui vn Prelato veſtito di porpora, ch'è il già Cardinale di Caſtel Rodolfo, il quale eſſendo Veſcouo di Fraſcati, fugli ſpedito dal Sommo Pontefice Innocentio Quarto col carattere di Legato Apoſtolico in Francia, e di là ſeco anco in Oriente, che in coppa di argento tiene la Corona di Spine di Noſtro Signore, che per gratitudine fugli donata, ò venduta dallo ſteſſo Soldano d'Egitto, & alla ſiniſtra ſi oſſerua vn Paggio, che ſoſtiene lo Scettro. In comprobazione, che queſta Santiſſima Corona ſi troui in potere del Rè di Francia lo dice anco il Genebrardi nel Libro quarto della ſua Cronologia. *Sanctum Ludouicum Regem Galliæ redemiſſe Coronam Spineam, eamque Lutetiam aſportari mandaſſe*, e Guglielmo *Durante in rationali Diuini Officij capite de Paraſceue, ſe vidiſſe in theſauro Regio Francorum Coronam Spineam*; mà hora vogliono ſi conſerui in Parigi con molta venerazione nella Santa Cappella, così chiamata per le molte Reliquie venerabili, che vi ſono, della Chieſa della Giuſtizia, ouer del Parlamento, nella quale quei Preſidenti, ed Egregij Dottori prima di ponerſi in Tribunale

Corona di Spine del Saluatore hauta dal Soldano, e portata da S. Luigi in Francia.

ſoglio-

ſogliono ogni mattina aſcoltare la Meſſa. E poiche in vigore della conuenzione, e dell'accordo, che fece il glorioſo Santo col Soldano, rimaſero in potere de Chriſtiani alcune Fortezze, cioè Anchone, la Ceſarea Iopem, Sidone, & altri minori Caſtelli, de quali ſe ne trouauano in poſſeſſo, deliberò egli in ſouuenimento, ed aiuto di quelli, come anco per liberare dalla prigionia i ſuoi Officiali, ed operare all'augumento della Religione cattolica, hauendo conuertito moltiſſimi Saraceni alla Fede, di volerſi fermare due, ò trè altri anni in quelle Parti; mà dalla morte della Regina ſua Madre, che hauea laſciata Gouernatrice del proprio Regno, fù richiamato in Francia; Acceſo non dimeno ſempre più di amore nel volere leuare dalle mani de Barbari la Terra Santa, decretò nel ſuo animo di farne nuouo tentatiuo, ed hauendo à tal'oggetto ragunata vna nuoua Armata maggiore della prima col ſeguito de principali ſuoi Sudditi, e Vaſſalli, s'imbarcò nell'anno 1270 verſo l'Oriente, e conoſcendo, che à quella nauigazione erano d'impedimento li Corſari della Città di Tripoli nell'Affrica, poſe gente à terra nella Riuiera di Cartagine per farne l'acquiſto, quale da iniqua fortuna fù diuertito, mentre male contagioſo hauendo aſſalito il ſuo Eſſercito fece ſtrage in pochiſſimi giorni di circa 60. mila

S. Luigi ſe ne ritorna in Francia à cauſa della morte di ſua Madre.

Ritorno di nuouo con più numeroſo Eſercito in Terra Santa.

San Luigi more di peſte

mila soldati, e di peggio tolse a lui proprio la vita non senza dolorosi lamenti de Prencipi Christiani, e particolarmente del Rè Carlo di Sicilia suo Congiunto di sangue, il quale portatosi colà con le sue armi; e presa sopra di se l'impresa, ridusse que Cittadini à capitolare, con loro gran suantaggio, mà del riacquisto di Terra Santa niente altro si fece.

Trasportata dalli Angeli in Dalmatia, e di là in Italia, con tutti li successi.

CAP. II.

Gl'Angeli portano in Dalmatia la S. Casa.

PErdutisi *de facto* li Santuarij della Giudea ed introdottisi in que Paesi li falsi Dogmi de Saraceni, vidde l'occhio della Diuina Prouidenza, che la Santa Casa di Nazzarette non era riuerita, come meritaua, laonde ordinò à gli Angeli, che di là dall'Oriente la douessero rimuouere all'Occidente, ed essi in obedienza a 9. Maggio 1291. sueltala da fondamenti, la portarono in Schiauonia, e la collocarono in sito alquanto eminente, che vicino alla Terra di fiume chiamasi Tersatto, luogo che à quel tempo era di Nicolò Frangipani Caualiere Romano, hoggi dell'Imperatore Leopoldo, da che que Popoli, veggendo questo dono del Cielo, rimasero pieni,

e colmi d'allegrezza, ammirati in qual modo, e da qual parte questa Santa Mole fosse iui stata portata, ed entrando dentro prostrati à terra adorauano l' Onnipotenza con ogni sorte di pietà, e religione, faceuano inchino alle sacratissime Imagini di Christo, e di Maria, mirauano il Sacro Altare de gl'Apostoli, e toccandolo, e baciandolo si sentiuano i loro cuori sempre più infiammati, accesi di diuozione, e carità; E quantunqne il Sacrario, conforme dicono molti Scrittori venisse autenticato dalli miracoli, che la Beatissima Vergine hauea colà cominciato à far prouare, liberando da mali più graui gl'oppressi, volse il detto Frangipani spedire à Nazarette il Priore del medesimo luogo di Tersatto di nome Alessandro, huomo d'integrità, e di bontà, con altri quattro di approuata fede ad informarsi, e riconoscere, se la Santa Casa, che fù propria di Maria, e conseguentemente di Christo, era la stessa, che si trouaua traslatata dagli Angeli nella Dalmatia, ed essendo colà arriuati, furono con allegrezza grande riceuuti da quei pochi Christiani, che pagando à gl'Infedeli del Paese tributi incredibili, riteneuano ancora in quel luogo le loro stanze, li quali condussero i Dalmatini nel proprio sito, oue staua posato questo Santissimo Tempio, e tutti insieme hauendo visto aperte

Il Frangipani spedisce in Nazarette per assicurarsi della S. Casa.

Quelli che furono spediti se ne ritornano accertati del tutto.

le fosse de fondamenti, e da questi essere stati sradicati i sacri muri, e tutte le cose accordandosi con quelle, ch'erano state riuelate in Tersatto, gl'vni raccontando le vecchie, & gl'altri le nuoue, rimasero pieni di contento, e di gaudio così, che i Dalmatini con felicità se ne tornarono alla Patria; mà impenetrabili le disposizioni del Cielo, non più di tre anni, e sette mesi durarono queste loro glorie, & contentezze, mentre fù di nuouo rimosso da gli Angeli questo Santo Tabernacolo, è per Mare trasportato in Italia alle sponde Adriatiche in vna selua di Recanati Città della Marca d' Ancona; e ciò successe la notte de' 10. Decembre del 1294. venendo il sabato.

Da Dalmatia la trasportano gl'Angeli nella Marca.

Quì dunque facendosi riflessione si lascia al giudizio de gli speculatiui il considerare qual fosse il dolore de'Dalmatini in hauer perduto sì gran tesoro, e quale de gl' Italiani il giubilo in hauer acquistato dalla benignità Omnipotente vn pegno così sourano; inconsolabili i primi per la grand'amarezza, inamirabili i secondi per la gran contentezza; questi non si saziauano di benedire la venuta del Santuario, e quelli di pregare la Vergine, dicendo tornate à noi, tornate à noi ò Clementissima Maria, parole, che nel venire à questa diuozione hebbero in bocca per molti anni. E molti di quella Nazione per stare vicini alle

sacra-

ſacrate mura preſero habitazione in Loreto, oue ereſſero la Compagnia del Corpus Domini, la quale ſino al tempo del Pontefice Paolo III. ſi chiamò de Schiauoni, laſciando buone rendite per ſouuenimento de poueri. Similmente la pieta del nominato Frangipani ſi compiacque nel medemo luogo, e ſito di Terſatto, oue ſi era poſata, e da doue fece partenza queſta Santa Caſa, di farui edificare per eterna memoria, e venerazione vna Chieſa conſacrata al nome della glorioſiſſima Vergine, la quale ſino al giorno d'hoggi viene diuotamente offiziata da PP. Oſſeruanti della Riforma di S. Franceſco.

Molti Dalmatini ſi erigono l'habitazione in Loreto,

Si è detto eſſere impenetrabili le riſoluzioni Diuine, ma piamente ſi può credere, che queſta gran Vergine doppo hauere riempito d'ogni conſolazione celeſte i Dalmatini, voltaſſe gli occhi della ſua clemenza, e miſericordia verſo i Popoli d'Italia, che di molti anni ſi trouauano berſagliati, e ridotti à più non poſſo de gli ſconuolgimenti, che correuano in ogni lato, per li quali furono varij, e deplorabili gli auuenimenti, guerre atrociſſime per mare, e per terra tra Veneziani, e Genoueſi, rotture ſanguinoſe trà il Duca di Ferrara, e Bologneſi; ferro crudele de Saraceni, e de Tiranni, che andaua lacerando i ſudditi di Santa Chieſa, coſternazioni, e rouine di fa-

Dissentioni, e guerre atrocissime in Italia.

miglie nella Republica della Toscana, agitate dalle fattioni de Guelfi, e Ghibellini, che s'erano cambiate in Neri, e Bianchi, e cresciuti di maniera gli odij, ed i liuori, che tutte le cose formauano trà se stesse vn Chaos di sciagure, procurate, e fomentati gli animi con industria, & arte dall' Imperatore Federico Secondo Rè di Sicilia, il quale hauendo condotto in Italia gran numero de Tedeschi, e Saraceni, andaua essercitando contro la Santa Chiesa rabbia la più tiranna, che praticare si potesse con imprigionare anco Cardinali, vsurpare lo Stato della Sede Apostolica, rouinare Città, ed isforzare Popoli ad essergli soggetti, e tributarij; mà finalmente per castigo di Dio si commutò la sua vita in morte infelicissima datali da Manfredo suo figlio bastardo, e tali erano à quei tempi le disgrazie della pouera Italia, che da per tutto si vdiuano homicidij, furti, strupi, e violazione di Chiese; fù anco di spauento vn terremoto durato alquanti giorni, dal quale rimasero diroccati molti Edificij, ed essendo apparsa dal Cielo vna gran Cometa, fù giudicato, che fosse per presaggire à medemi Popoli rouine altre tanto più grandi; Mà ecco, che Dio porgendo negli estremi bisogni il suo santo aiuto, gli manda per visitarli, e consolarli questa sacratissima Casa, *Visitauit nos Oriens*

Baronio Annali Eccles.

Luc. 2.

ex

ex alto, dalla venuta della quale ſi vidde in poco tempo reſtituita l'Italia tutta in pace, in gaudio, & in riposo.

Per la venuta della S. Casa si pacifica l'Italia.

Volſe la Diuinità teſtificare con nuoui miracoli la ſeconda Traslatione di queſto diuiniſſimo Tempio; In prima vece eſſendo ſeguita nel colmo della notte la fece riſplendere con chiarisſimi lumi, dandolo à moſtrare à Paſtori, che in detta ſelua ſtauano guardando gli armenti, li quali accorſero ſubito à darne parte à Recanateſi, e queſti à numeroſi ſtuoli d'huomini, e donne, giouani, e vecchi, donzelle, e fanciulli accelerarono alla Selua i paſſi, anhelando di vedere il miracolo, oue giunti con allegrezza, e con lacrime per tenerezza entrando pieni di religione, e di pietà nel Sacello rimaſero talmente ſtupidi, ed ammirati, che non ſapeano conſiderare come vna Caſa, ed intiera, da doue, & in che modo foſſe ſtata portata ſenza opera, & ingegno humano, anzi ſopra ogni forza, ed ordine di natura, e benche non ſapeſſero il miſtero, ſi perſuaſero ad ogni modo foſſe vn Teſoro ſpeciale mandato loro da Dio.

Sù la meza notte viene portata alla Maria.

Secondariamente per riuerenza douuta à queſta Santa Caſa, fece l'Onnipotenza, che per doue hebbe à paſſare nella mentouata Selua, gl'arbori ſteſſi ſe le chinaſſero, e così incurui rimaſero ſino l'anno 1575. dentro del

In paſſando verſo la Selua gl'Alberi le ſi incurvano

 quale

quale indiſcreti Contadini, ò per inconſiderazione, ed ignoranza, ò per auidità di dilatare, & impinguare la loro cultura, li tagliarono, e reciſero.

Per terza vece fù data à conoſcere per viſione celeſte ad vn diuoto Eremita di nome, Paolo della Selua, eſſer ſtata propria habitazione di Gesù, e di Maria. Queſto Eremita con le ſue molte aſtinenze, & orazioni fù fatto degno d'eſſerli manifeſtato vn ſecreto Diuino, ciò è d'hauer viſto per 10. anni continui globi di fuoco, e raggi lucenti, che deſcendendo dal Cielo ſi poſauano ſopra di queſto Santuario, e poi ſe ne tornauano dileguãdoſi in alto; onde tratto dalle bellezze di quegli ſplendori di ſapere il miſtero, ſi moſſe più volte à paſſi frettoloſi verſo il Luogo ſacroto; mà quiui giunto, e trouando ritirati al Cielo i detti raggi, rimaneua ſempre più infiammato di miracolo così grande; andando poi conſiderando trà ſe ſteſſo vna tanta importanza, e che la notte de gli otto Settembre più riſplendenti deſcendeuano i raggi, pregò Dio, e la Beatiſſima Vergine gli faceſſe grazia di manifeſtargli il miſtero, e finalmente, e medeſimamente per inſpirazione fugli dato ad intendere, che in tal giorno, e luogo nacque Maria Madre di Dio, e perciò in quel tempo, ed in quella notte era più frequenti gli ſplendori.

Vittorio Briganti, ed altri Scrittori.

Li

Li Recanatesi poi non ostante tante euidenze di questa Santa Casa, e tanti miracoli, e grazie, che haueua quiui cominciato à dispensare la Regina del Cielo amando di maggiormente accertarsi del Santuario, e delle sue traslazioni risolsero di fare ispedizione in Dalmatia, ed in Galilea; percioche à loro instanze ragunatisi li Deputati di tutta la Marca concorsi communemente alla spesa, elessero in qualità di Legati 16. huomini, i più qualificati, più accreditati di fede, li quali partiti à loro viaggio, & arriuati in Tersatto si posero secondo le instruttioni, che portauano, ad informarsi di tutte le cose concernenti le traslazioni di questo Sacello, e de' miracoli colà occorsi, e trouati i segni, e contrasegni tutti corrispondenti, proseguirono di là il viaggio per Mare, e trapassate l'Isole di Corfù, di Candia, e di Cipro giunsero in Palestina, e doppo hauer riuerito il Santo Sepolcro si portarono in Nazarette, oue furono lietamente riceuuti, ed accolti da Christiani, iui per diuozione rimasti ad habitare con l' assistenza de quali applicatisi à riconoscere, e misurare il sito, oue già staua la Santa Casa, come pure i fondamenti col pauimento colà misteriosamente rimasti, trouarono niente esser dissonanti dalle misure di quà portate, così dalla longhezza, e larghezza

Si eleggono sedici huomini i più qualificati della Marca per Tersatto, e Nazaret.

Se ne ritornano felicemẽte con tutte le certezze de' rincontri.

za della ſtanza, come della groſſezza de mu-
ri, e ricauati tutti li ſegni veri, & euidenti
con gl'atteſtati delle perſone più degne della
Città, particolarmente del tempo, e della
notte, nella quale ſi trouò mancata, e parti-
ta, ſe ne tornarono in Italia colmi di allegrez-
za; la onde li Recanateſi non ſapendo troua-
re coſa, che più di memorabile poteſſe ſpic-
care à gloria di queſta ſacratiſſima Caſa, con-
ſtituirono di tanto gran fatto vn publico Di-
ploma, ouer'Inſtromento, continente le cau-
ſe della ſpeditione à Tarſatto, e Nazarette del-
li predetti ſedici Legati, i nomi di ciaſcuno di
loro, il tempo del ritorno, il quanto ripor-
tato con tutti li teſtimonij comprobanti, i fat-
ti, e per conſeglio generale fù decretato, che
ciaſcun nobile, e Cittadini di loro ſeruaſſe in
ſua Caſa vn publico tranſunto di detto inſtru-
mento, ben ſcritto in carta membrana; E ſcri-
ue il Briganti, che ſino l' anno 1565. il Dot-
tor dell' vna, e l' altra Legge Berardino Leo-
pardi de principali Recanateſi ſi trouaſſe ha-
uere vn tale eſſemplare.

Diligēze de Recanateſi in conſer. le auten. di S. Caſa.

Con queſti Teſtimonij diuini, ed humani
crebbe talmente la grand'aſpettatione di que-
ſta Sourana Caſa, la diuotione de Popoli, che
non ſolo d'Italia, mà delle più rimote Prouin-
cie della Republica Chriſtiana concorreua-
no à venerarla, e à chiedere à Maria grazie, e
ſol-

ſollieuo de' loro trauagli; sì che in poco ſpa-
zio di tempo crebbero di eſſa le elemoſine,
crebbero le rendite, crebbero i Sacerdoti, e i
miniſtri, crebbero gli edificij, & habitatori, e
crebbe l'oſſeruanza del culto Diuino. Molte
altre notizie di queſto Santuario ſi trouauano
regiſtrate, e riposte nell' Archiuio della Città
de Recanati, che hora deſiderareſſimo hauere
nelle mani per accreſcere in queſte carte le
glorie, e le lodi di Maria di Loreto; mà non
ſi ritroua nulla in detto Archiuio, perche nel
tempo del Pontefice Giouanni XXII. & anno
1324. di nuouo inſortirono li Ghibellini con-
tra lo Stato di Santa Chieſa, preſero Recana-
ti, la ſaccheggiarono, e la ſpianarono quaſi
al ſuolo. E già 170. e più anni fù iniqua mano
che dato appoſtatamente fuoco al nuouo Ar-
chiuio de medemi Recanateſi, lo volſe ince-
nerito.

Si da fuoco all'Archiuio in Recanati, onde ſi perdono le più bramate notitie.

Era la Selua, nella quale ſi posò queſto
Santuario, di gentildonna Recanateſe, chia-
mata Loreta, e da quì fù preſo il nome di San-
ta Caſa di Loreto, e quella Selua che era fre-
quentata da Cacciatori, ſeruì d' hoſpizio ad
infiniti Popoli, che pellegrinando veniuano
à venerare le Sante Mura, diuenuta poi ſpe-
lonca de Latroni, perche gl'huomini facino-
roſi s'erano poſti à ſpogliare, ed aſſaſſinare an-
co à morte li fedeli, e diuoti Viandanti, ſi leuò
dal

Si rimoue dalla Selua diuenuta ricetto de Malandrini.

dal luogo, ed andò vn miglio più auanti à posarsi in picciolo poggio, ch'era di due fratelli della nobile, ed antica famiglia de gl'Antici, mà venuti anco questi trà di loro à contese, & all'armi per causa della diuisione, & vsurpazione de gl'ori, e ricchezze, che veniuano recate alla Santa Casa, si vidde di là à quattro mesi rinouato il miracolo con essersi portata à prender posto iui vicino in mezzo de la strada publica, oue tuttauia si ritroua.

Il Santuario con le reliquie, e sacri materiali con quali ei venne, abbellimenti fattigli di fuori, & ornamenti della santa Statua.

CAP. III.

Con quali arnesi ne venisse la Santa Casa.

VEnne questa S. Casa come antecedentemente si è detto, senza fondamenti, e pauimento con vna Finestra, vna Porta, & vn'Armario, portò seco l'Altare consacrato da S. Pietro, l'Imagine del Santissimo Crocifisso, due Campanelle, e specialmente la gloriosa Statua di Maria. Per dare dunque di queste consacrate Reliquie ordinatamente la relazione, è dà considerarsi in primo capo, che in questa Santa Casa nacque, fù sposata, & annunziata la Beatissima Vergine, quì s'incarnò il Verbo Diuino, quì ella col seno pie-

no di latte celeste nudri l'vnigenito suo Figlio, quì secondo il computo de tempi habitò di continuo 23. anni Gesù, e 27. la gran Vergine sua Madre, quì col Choro de gl'Angeli fece la residenza il Trono Diuino, e da ciò questo Tempio diuenuto Sacrosanto, ed eletto Erario, e dispenza de doni celesti, attrahe gl' animi de fedeli Christiani di venire diuotamente, e lietamente à venerarla, à portarle voti, offerte, & à chiedere di buon cuore à Maria grazie, suffragij, e liberazione de mali, e de trauagli. Trà diuersi Storici scriue Vittorio Briganti, che gli Apostoli più volte vdissero dalla propria bocca della Beatissima Vergine, che trà il sito del Santo Camino, e doue presentemente è la Porta di dentro dell' Altare fosse solito Nostro Signore stanziare, e mandare gran prieghi al Creatore Eterno, & essa stando in orazioni sia stata salutata nella parte dell'Sant'Armario.

Vittorio Briganti.

Hà di lunghezza questa Santa Casa poco più di 43. palmi, di larghezza 18. e di altezza 19. tenea di coperto il tetto con sottouolta di legno gentilmente soffittata, e lauorata de piccioli quadretti à scacchiera, colorita di azzurro, & abbellita di Stelle pur di legno, mà dorato. Sotto il soffitto all'intorno delle mura erano tramezzati alcuni vasi di creta vetriati, secondo à quei tempi si vsauano; da che

Di che grandezza la Santa Casa.

che si apprende, che questi tali ornamenti fossero prouenuti dalla pietà di Sant'Elena, di Gottifredo Buglione, e dal Rè San Luigi di Francia, che con varie fatture, e pitture la fecero adornare all'hora quando andarono à visitarla; mà per altro essendo stata pouera Maria, pouera si può credere sia stata la sua habitazione.

La sua pouera strettura.

Sembrano le sue muraglie di pietra viua color castagno, rozzamente riquadrate in forma de mattoni nostrali, frà se stessi diuersi, non incontrandosi vna pietra con l'altra, qual più lunga, e più corta, qual più larga, e più stretta. E perche vedeuasi senza fondamenti, non pensando la semplicità de i Recanatesi, che Dio l'hauesse così fermata, dubitarono, che in spazio di tempo potesse cadere, che per ciò la fecero cingere à basso di fortissimo muro, quale poi in occasione, che se gli fece di fuori, e d'intorno l'incrostatura de marmi, fù disfatto, lasciandosi nella forma fù portata da gl'Angeli.

Chi dentro, e fuori le facesse il nobile pauimento.

Il pauimento come necessario per la frequenza intermessa de diuoti, che sempre lo calcano, fù fatto rinuouare di pietre viue, e fine di colore rosse, e bianche, così di dentro, come di fuori d'ogni intorno fino alla scalinata, dalla Duchessa di Bauiera Maria Anna, che fù moglie del Arciduca Carlo di Grutz, e

Madre

Madre dell'Imperatore Ferdinando Secondo.

E quantunque gli Spiriti Celesti possano penetrare, e trouarsi presenti, oue vogliono, è commune l'opinione, predicata anco publicamente, che l'Arcangelo Gabrielle spedito da Dio ad annunziare Maria, entrasse in Santa Casa per la Finestra situata in mezzo della muraglia Occidentale, non tanto per essere stata giudicata piccola, e dozzinale, quanto per renderla corrispondente all'Altare chiamato dell'Annunziata, che di fuori sotto d'essa vedesi eretto, fù aggiustata in forma quadra d'altezza palmi quattro, e mezzo, e di lunghezza poco meno.

Il Torsellino.

La Porta, ch'era in mezzo della muraglia Settentrionale, alta come dice il Torsellino palmi 10. e larga 6. col suo architraue di legno d'abbete, che tuttauia si vede incorruttibile, fù giudicata troppo angusta all'ingresso, ed vscita di vn Popolo, che di continuo giungeua, e tuttauia giungne copiosissimo alla diuozione, perciòche fù risoluzione di Clemente VII. il farla serrare, ed in sua vece aprirne altre. Appoggiata dunque tal'opra ad vn certo Nerucci, questo al primo alzar del martello rimasto col braccio immobile, cadde tramortito à terra, rauuiuatosi poi di là ad ott'hore per intercessione di Maria, non volse ad altro azzardarsi; non temè però d'intrapren-

traprendere questa fattura vn diuoto Chierico di nome Ventura Pierini, il quale doppo hauer fatto orazioni, e due giorni di digiuno, e con licenza anco del Sommo Pontefice si presentò auanti la Santa Imagine, e prostrato disse, non è temerità la mia, ò clementissima Vergine, ma volontà del Vicario di Christo di adornare la tua Santa Casa, ed hauendo percosso il muro si arresero le pietre, e così proseguendo il lauoro, furono aperte tre Porte, cioè, due per l'ingresso commune de diuoti, e la terza riserbata al Santo Camino, alle quali si aggiunse, ma finta, & apparente, la quarta, che solo serue all'ascondere sopra la volta per secreta, e picciola scala di pietra ordinaria, eretta trà la santa muraglia, e l' incrostatura de marmi, ad effetto di potersi gouernare, e tenere ardenti le lampade, alle quali quattro Porte si fecero di bronzo, li serragli, che vagheggiano con figure bellissime à rilieuo misteriate del nuouo Testamento.

Innoui serragli delle Porte della S. Casa con figure del nuoui Testamento.

Le materie, che da esse furono estratte, seruirono in parte per chiudere l' antica Porta, e fare il nuouo Altare, le altre si seppellirono sotto il pauimento, oue fù anco riposto con tutti suoi adornamenti il nominato tetto, mà le due traui, che lo sostentauano, le quali benche di legno d' abbete, si conseruano incorrotte, come anco si mantiene incontaminato

nato

nato ogni legno di queſto Santuario, furono coperte l' vna di argento dorato, l' altra di ferro, la prima eſſendo ſtata attrauerſata da vn muro all' altro ſopra la Cancellata dietro l'Altare, ſerue di adornamento, e ſoſtenimento, come foſſe vn fregio, ò cornice, la ſeconda fù riposta à terra ſotto la Fineſtra, eguale al pauimento, e ſe bene il ferro è conſumato, il legno quantunque calcato continuamente dalli piedi de diuoti, niente ſi vede patire, niente conſumare.

Conuenne disfare il tetto per dare il commodo, e luogo alle Lampade, e Candelabri, e farui da ſoſtenerle la volta, che vedeſi con balauſtri belliſſimi di pietra viua, la quale non appoggia ſopra le ſacre mura, mà ſopra i marmi dell' incroſtatura, ò incamiciatura, che ſe gli è fatta con iſculture talmente rare, che pare li manchi ſolo la loquela, & è grande il miracolo ſecondo le tradizioni di Battiſta Mantouano, e di Vittorio Briganti, che queſte Angeliche mura non volendo appoggio profano, non ſi ſiano mai vnite, ed incorporate alle fabriche nouelle, e ſe bene la ſingolarità di queſte figure, ò ſcolture non poſſono eſſer giudicate, che dalla propria viſta, eccone ad ogni modo la diſtinta diſcrittione.

Si

Distinta discrittione dell'incrostatura, e statue intorno della S. Casa.

Si rimira nella prima facciata Orientale, oue è l'Altare dell'Annunziata.

La Vergine salutata dall'Angelo.

La visitazione data da Maria ad Elisabetta

La Vergine, e S. Giuseppe in Betlemme.

Dà vna parte di sopra la Sybilla Libica, di sotto il Profeta Geremia.

Dall'altra parte di sopra la Sybilla Persica, di sotto il Profeta Ezecchielle.

Nella facciata Settentrionale.

Sopra la prima Porta. La Natiuità di Maria.

Sopra la seconda. Lo sposalizio con San Giuseppe.

Frà queste due Tauolette.

Di sopra la Sybilla Frigia.

Di sotto il Profeta Daniele.

In vn lato di sopra la Sybilla Tiburtina, di sotto il Profeta Amos.

Dell'altro lato di sopra la Sybilla Elespontica, di sotto il Profeta Tobia.

Nella facciata Meridionale.

Sopra la prima Porta il Santo Presepio.

Sopra la seconda l'adorazione de Magi.

Frà queste due Tauolette.

Di sopra la Sybilla Cumea.

Di sotto il Profeta Dauid.

In vn lato di sopra la Sybilla Eritrea, di sotto il Profeta Zaccharia.

Nell'

Nell' altro lato di ſopra la Sybilla Delfica, di ſotto il Profeta Malacchia.

Nella Facciata Orientale.

Nel primo quarto di ſopra il Tranſito di Maria.

Nel ſecondo à baſſo le Traslationi di S. Caſa, con l'inſcrittione in lettere maggiori.

In vn lato di ſopra la Sybilla Cumana, di ſotto il Profeta Balaham.

Nell'altro lato di ſopra la Sybilla Samia, di ſotto il Profeta Mosè.

Il Santo Armario vedeſi ſituatò nella muraglia ſiniſtra vicino l'Altare con porta di argento donata dal Duca di Parma, in cui per tradizione de ſacri Dottori ſi vole, che la Beatiſſima Vergine teneſſe cuſtodita la ſua Biblia, e poſteriormente ſe ne foſſero ſeruiti gli Apoſtoli per Tabernacolo da riponere il Venerabile; hora dentro di vn ſerigno di argento di libre 75. di peſo, che fù preſentato dal Duca d'Alcalà Grande di Spagna, oue ſi conſeruano i ſacri Vaſi, ciaſcuno de quali ſi tiene racchiuſo in coperte d'oro, effigiate di miſterij di Maria, che furono preſentate à nome del Cardinal Sandoual Arciueſcouo di Toledo; ſono queſti Vaſi di creta, e terra cotta in forma de piccioli piatti, tazze, e ſcudelle vitriate, e colorite di dentro, de quali ſcriuono gl'Hiſtorici, ſe ne ſeruiſſe la Beatiſſima

Oue la Vergine conſeruaſſe la Biblia, e poi gl'Apoſtoli il Santiſſimo.

Vergine per il mangiare con Gesù, e S. Giuseppe, ed vna di queste con vna tauoletta d'abbete auanzata dal soffitto, che in tanti anni si conserua incorrotta, e senza tarli, si mostra ogni sera sù le 22. hore alli fedeli, & in essa santa Scudella si toccano per diuotione le Medaglie, Corone, Croci, e cose simili, prouandosi, che ciascuno, che beue con vera fede dell'acqua passata per la medema, riceue giouamento, e salute, e gli stessi effetti si sperimentano ne gli olij, e cere, che ardono auanti la Santa Imagine.

Gratie à chi con fede beue dell' acqua sù la Scudella della Vergine.

Non meno si può dire delle due Campanelle venute in picciolo Campanile sopra la Santa Casa, le quali si tengono à lato del Santo Camino, e si suonano solamente in occasione, che torbidissimo tempo minacci tempeste, ò folgori, de quali prouasi all'hora la dispersione, e liberazione.

In questo Santo Camino è probabile, conforme asseriscono gl'Historici, e con particolarità lo denota il Briganti, che la Beatissima Vergine fosse solita far fuoco, preparare le pouere viuande, e seruirsene per altre occorrenze, e bisogni.

Altare eretto dagl' Apostoli, oue celebrauano, e communicauano.

L'Altare vogliono gli antichi, e moderni Scrittori, sia stato eretto da gl'Apostoli, li quali sopra d'esso fecero oblazione al Signore del Santissimo Sacramento suo proprio Corpo,

po, e lo somministrarono à i Popoli conforme haueano introdotto in Gerusalemme; *quotidie quoque perdurantes vnanimiter in Templo, & frangentes circa domos panes, sumebant cum exultatione, & simplicitate cordis, collaudantes Deum, & habentes gratiam ad omnem plebem*. E chiamato de gl'Apostoli quest'Altare, e venne appoggiato alla muraglia destra, mà per rendere à gl'Astanti disoccupata, e più libera la Santa Cappella, fù trasportato in mezzo d'essa, e coperto di altro Altare erettoui più grande secondo l'vso de nostri tempi, in cui quotidianamente si celebra, e sotto il pallio di questo moderno vedesi per vn cancello il vecchio de gl'Apostoli, ch'è de mattoni simili alli antedetti delle sacre muraglie con la pietra, che fù consacrata da San Pietro con essere egli stato il primo à farui il Sacrificio della Messa, la qual pietra è longa sei palmi, larga due, e mezzo, e grossa quattro dita di colore cenerino scuro, e perche in questa solo il Pontefice come Vicario di Christo può celebrare, e viua la memoria, che Clemente VIII. nel ritorno dal riacquisto di Ferrara, essendo venuto alla diuozione di questo Santuario, volse celebrare sopra l'Altare, e Pietra sacrosanta, che fu vsata da San Pietro.

Act. Apo. cap. 2. n. 46.

L'Altare sudetto fù trasportato in mezzo, e di altro Altare più grãde ricoperto.

Vi è la Pietra consacrata da S. Pietro.

Solo il Sommo Pontefice vi puole celebrare

Clemente VIII. vi celebrò.

Il Santissimo Crocifisso dipinto in tauola,

e che da gl' Apostoli fù collocato in quest.
Santa Casa in memoria della beata Passione, vedesi hoggi esposto sopra la Finestra, ed essendosi giudicato di douersi tenere con venerazione, & adorazione particolare, fù con assenso, e Breue Pontificio trasportato due volte in vna Cappella, che li Signori di Aragona di Spagna gli fecero fabbricar' à posta in questa Chiesa; mà in ciascuna vece fù visto alla mattina tornato miracolosamente al solito suo luogo in Santa Cappella, oue da Don Taddeo Barberino fugli fatto l' ornamento di argento sino alla Finestra, alla quale il simile fece fare il Duca Gaetano. Questa santissima Imagine di Christo Crocifisso, secondo il Torsellino, ed altri Scrittori fù effigiata da S. Luca in legno, che sin' hora niente si vede corrompere, è lunga, e larga del pari cinque palmi con piedi disgiunti, segno come dicono Gregorio Turonense, ed Eusebio in vno delli suoi Paradossi, che il nostro Saluatore sia stato crocifisso cō quattro chiodi, e lo stesso S. Luca lo poteua ben sapere per essersi trouato secondo alcuni alla sua Santissima Passione; In proposito di che non sarà fuori del presente ragionamento il dire secondo riferiscono Niceforo, Origene, ed il Vescouo di Tiro Doroteo, ch'egli S. Luca essendo brauo Filosofo, Medico eccellente, e famoso

Il Crocifisso in tauola dipinto leuato dalla S. Casa vi ritorna miracolosamente.

moso Pittore, di famiglia nobile di Antiochia, e sentendo i miracoli grandi, che Christo andaua facendo, si portasse per certificarsene in Gerusalemme, oue trouata veridica la fama, si contentò alienarsi dalle ricchezze paterne, e seguitare la pouertà di Christo, da cui per ciò fù accettato suo Discepolo, e come tale non volse egli mai abbandonarlo; si che puotè bene, e minutamente sapere la forma della crocifissione Diuina, doppo la quale affermano diuersi sacri Scrittori, si trattenesse circa sei anni di compagnia con l'Euangelista S. Giouanni appresso la Beatissima Vergine, fino à che conuertitosi S. Paolo, e venuto in Gerusalemme, prese seco amicitia così stretta, che di conserua se n'andarono in lunghe pellegrinazioni, e predicazioni, e fù da Maria accettato frequente l'accesso di S. Luca, perche cõpiaceuasi hauer' vicino vn Apostolo, ed vn Discepolo di Gesù, li quali fossero Vergini, com'erano ambedue, e che assistessero nel cooperare all'erettione della primitiua Chiesa, ed hauendo egli ritratto Christo Saluatore, ritrasse anco la gloriosissima Vergine, doppo però d'esser morta, & ascesa al Cielo, perche in vita non volse ella mai acconsentirlo, ed è oppinione d'alcuni Scrittori, che gli Apostoli, doppo hauer'eretto la Santa Casa in Chiesa, vi alzassero questo Santissimo Croci-

S. Luca si fà Discepolo di S. Paolo.

La Vergine in vita non vuole essere ritratta.

Gl' Apostoli pongono nella S. Casa il sudetto Crocifisso, e la Statua di Maria.

fisso, e gloriosa Statua di Maria; mà chi ponderà le misure de tempi, e farà accurate riflessioni, trouarà improbabile la proposta, perche quantunque la Santa Statua anco in vita di se stessa della Vergine potesse esser posta alla venerazione, e adorazione, mentre la persona era stimata, e riconosciuta Santa, ella ad ogni modo piena d'humiltà, denegò il farsele qualunque dimostrazione, che in questo Mondo spiccasse di sua gloria, e vietò à gli Apostoli, secondo l'intenzione, che haueano di dedicare al suo nome questo glorioso Tempio, onde gli diedero il titolo dell'Incarnazione, in cui è verisimile, che doppo la sua morte, ed assunta sia stato alzato il medemo Crocifisso; e la ragione è questa, che ad vn lato d'esso vedesi fino al giorno d'hoggi l'effigie dell'istessa Vergine, e nell'altro dell'Euangelista S. Giouanni, questo con le braccia incrociate nel petto si humilia à Christo, e quella con le mani giunte diuotamente lo prega, ponderandosi poi il quanto, scriue nella sua historia Girolamo Angelita, dicendo che gli Apostoli eretto, che hebbero questo Angelico Tempio in Chiesa, ponessero sopra l'Altare vna Croce di legno fatta di loro proprie mani, e non trouandosi di certezza chi vi collocasse il nominato Crocifisso, e Santa Statua, piamente si crede sia stato insieme con S. Giouanni

Bed. de loc. Sac. c. 16.

uanni

uanni Euangelista l'istesso Artefice S. Luca, li quali molto hauendo operato, e molto affaticatisi in augumento della primitiua Chiesa, morsero secondo si legge nelle proprie lettioni del Breuiario Romano in età senile, Giouanni di 68. anni doppo la santissima Passione nella Città di Efeso, e S. Luca di 84. di sua vita in quella di Tebe nella Grecia.

Descrittione della Statua di Maria.

La santa Statua di Maria alta poco meno di cinque palmi, & il Bambino non arriua à due, venne con capelli alla Nazarena sparsi giù per le spalle, e come scriuono il Torsellino, ed altri; fù al naturale ritratta, & intagliata da S. Luca in vn tronco di Cedro, ouer legno di Serino, con veste colorita di azurro, ombreggiata di bruno talmente lunga, che solo se li vedono le punte delli piedi, e di maniera serrata fino al collo, che poco all'intorno, & all'estremità delle maniche si scuoprono i merletti dorati di sua Camicia; e dorato parimente con ornamenti che tirano al verde, il lembo; La cinta, che la stringe, di colore arancino, getta à lato destro alquanto di fiocco, ed il sopramanto tinto medesimamente di azurro tempestato di stelle dorate, benche in parte discolorite, fodrato di rosso, e ampio sì, che la Santa Statua in atto d'hauerselo stretto à dosso raccoglie di esso nella mano sinistra vn inuoglio, sopra del quale in for-

Descrittione del Putto Gesù alla Statua della Vergine.

ma ſtante ſoſtiene il Diuin Bambino, che vedeſi hauere vna veſticciola di color di fuoco, che lo ricuopre, tenendo con la mano ſiniſtra il Mondo, e con la deſtra alzati li due dita indice, e mezzano moſtra di dare la benedizione; Il viſo poi d'ambedue miniato di miſtura, che ſembra argento, è diuenuto bruno per il fumo de lumi.

Si trouaua nella ſua venuta queſta Santa Statua in vn'Armario aperto, ouero Nicchio nella facciata Meridionale, hora in faccia, à viſta di tutti gl'Aſtanti vedeſi traſportata, ed eſpoſta in alto Nicchio fatto à poſta ſopra il Santo Camino, fodrato di argento à ſpeſe della Caſa Aldobrandina; Non portò di Dalmatia, ò di Galilea ornamento veruno, ſolo haueа vna ſemplice veſte, ſopra l'altra di legno, ſimile al ciambellotto di colore di roſe ſecche, la quale volendoſi per pia tradizione, che doppo morta Maria, ſia ſtata per ſua commisſione conſeruata per alquanto di tempo da gl' Apoſtoli; hora ſi cuſtodiſce in Santa Cappella con venerazione grande dentro vna caſſetta d'argento donata dal Cardinal Montalto, gli adornamenti che di preſente porta, ſono tutte offerte de Prēcipi, e Perſonaggi, e le veſti preſentatele, che prezioſiſſime ſi conſeruano nelli Credenzoni del Teſoro, ſe le mutano ſecōdo le ſolennità, ed ordini della Chieſa.

Veſti, e ornamenti delle Statue.

Vn

Vn doppio di oro ſmaltato carico di Diamanti tramezzato di quattro groſſe Perle di rara bellezza, le fù preſentato, e poſto in teſta con le mani proprie dall'Infanta Margarita di Sauoia.

Le due corone d'oro in teſta della Vergine, e del Figlio.

Le due Corone; l'vna che tiene in teſta la Vergine, l'altra il Bambino riccamente fregiate di Perle, e Diamanti belliſſimi à modo di Regno, ſtimate 75. mila ſcudi, furono donate dal Rè di Francia con queſt'inſcrittione.

Nella grande

Tu caput ante meum cinxiſti Virgo Coronam.
Nunc caput ecce teget Virgo Corona tuum.

Nella picciola

Chriſtus dedit mihi
Chriſto reddo Coronam.

Altri ornamenti di gran valore delle Statue.

Il vezzo pur di Perle, e Diamanti, che ſe li vede belliſſimo, è dono di due Dame Ingleſi di nome, l'vna Catarina, l'altra Margarita.

Al ſeno le pendono due ricchiſſime Canocchie gemmate, di Catarina Principeſſa di Tranſiluania.

Vn altra aſſai più grande, ed aſſai larga, è ammirabile, eſſendo compoſta di pretioſe gioie raccolte inſieme, che furono donate da diuerſi Prencipi; à piedi della quale ſi rimira vna Croce belliſſima di Smeraldo donata con vn groſſo anello ſimile all'Epiſcopale da Paolo Sfondrato Cardinale di Santa Cecilia.

E'cin-

Il Nicchio della Statua ricchissimamente ornato.

E' cinto all'intorno il detto Nicchio de 71. Topazj presentati dal Caualier Capra, e tanto di dentro, come di fuori, si vedono diuersi voti, e simolacri, cioè.

Vn Bambino d'oro dell' Imperatore Ferdinando III. cõ vezzo nobilissimo di Diamanti.

Varij Bãbini d'oro di gran valore, e di chi.

Bambino d'oro della Casa Cesis.

Bambino d'oro di Personaggio ignoto.

Bambino d'oro con alcune Statuette simili di Filippo Emanuel Duca di Sauoia.

Bambino di argento, che riposa in vn Cuscino tempestato di Granate, e grosse Perle, con filo d'oro smaltato, e questo con Smeraldi, e Rubini del Duca di Mantoua.

Bambino di argento quartogenito dell' Elettor Duca di Bauiera.

Bambino d' oro massiccio nella parte dietro l'Altare sostenuto nelle braccia da vn Angelo di argento, qual'è il Delfino di Francia primogenito di Ludouico XIII. ottenuto per intercessione di Maria di Loreto, doppo d'essere la Regina sua moglie stata sterile 22. anni.

Altri doni, e voti di gran valore di gran Personaggi.

Vn Cuore d'oro di libre otto donato da Nobile Veneto.

Vna Mamella d'oro di Geneura Doria.

Vna Statua d'oro genuflessa con manto reale, e scettro in terra del Duca di Sauoia.

Statua d'argento genuflessa del Prencipe di Condè.

Euui

Euui vn busto di argento con le reliquie di S. Barbara donato dall'Arciduca d'Austria.

Altro simile con le reliquie di S. Girone, e de Tebei, mandato dalla Regina di Bohemia.

Vna Statua d'oro con le reliquie di S. Stanislao, donata da Ladislao Rè di Polonia.

Vn Quadro di argento grande, e pesante sopra la Porta nell'entrare in Santo Camino donato dal Duca di Lorena con l'effigie à rilieuo di sua persona genuflessa, & orante.

Altro simile Quadro di argento in faccia all'altra parte del Cardinale Montalto.

A lato destro nella muraglia vicino all'Altare stà esposto pur in Quadro di argento il Prencipe di Parma.

A lato sinistro la Statua di argento di San Petrignano, mandata dalla Città di Fano.

Ornamēti ricchissimi dell'Altare.

Spicca in mezzo della Santa Cappella la nobil Cancellata di ferro fodrata di argento, fatta fare dal Card. Francesco Dietristain.

Si rimira nell'Altare il vago Frontale, ò sia Palliotto d'argento guarnito di Agate, Diaspri, e Lapislazoli donato da Cosmo II. Gran Duca di Toscana.

Vagheggiano alli lati del santo Camino li due Frontispicij di argento, l'vno di Ranuccio Duca di Parma, l'altro del Prencipe suo Figlio; e di sopra il terzo simile del Cardinal Facchenetti.

Molto

Molto riesce di adornamento dentro la ritirata la regia Cancellata di argento del Cardinal Magalotti.

Altri, ed innumerabili doni insigni.

Altre tanto di comodo à Personaggi l'Inginocchiatore pur di argento del Cardinale Girolamo Colonna, dal Padre di cui Contestabile Filippo fù donato il Piedestallo anco di argento, sopra del quale siede eleuata la Santa Statua.

Tralasciandosi poi il denotare ad vna ad vna diuerse figure d'oro, quadretti di argento, e cose simili, che sono in Santa Cappella, è da sapersi, che pochi anni sono, e molti auanti ancora trouandosi non solo il Nicchio, mà tutto all'intorno del Santo Camino, e l' Altare ripieno, ed occupato talmente da gioie, simolacri, voti, & altro simile, che soprauenendone spesso de altri, conuenne trasportarne in Tesoro.

Qualità, e quantità, de Lampade, de Simolacri, & altri Luminarij, così dentro, che fuori, e da chi donati, e dotati.

CAP. IV.

E' Illuminato questo Santuario da Lampade, Cornucopij, e Simolacri così d'oro, come di argento, donati, e dotati da Prencipi, Personaggi, e diuersi Signori.

Vnde-

Vndeci Lampade d' oro ardono continuamente auanti la Santa Imagine, e la duodecima auanti l'Altare, cioè.

Vna d'oro massiccio à triangolo con catene simili, sostenuta da tre Angeli con vn ramo di quercia in mano, è dono, e fattura sua propria del Duca d'Vrbino.

Vna assai vaga di libre 37. di peso donata da Sigismondo Rè di Polonia, e di Suezia della quale fù egli stesso l'Artefice.

Vna di Alfonso Duca di Modona.

Del Marchese Guadamonti Cardinal di Lorena.

Del Duca di Criquy Francese.

Di Tiberio Pignatelli Napolitano.

Di Gasparo Basadonna Genouese.

Di Vittorio Lardemano Lodeggiano.

Di Don Ferrante Torres Romano.

Della Città di Macerata.

La duodecima di libre trentasette, e mezza di peso della Republica di Venetia.

Due Cornucopij d'oro di valuta 18. mila scudi d' argento furono donati, e presentati di mano propria da Maria Madalena d' Austria Gran Duchessa di Fiorenza.

Le lampade d' Argento in numero 27. con altri Luminarij simili sono le seguenti.

Due grosse Lampade, di Margarita d'Austria Duchessa di Parma.

Due

Due simili del Duca di Gioiosa Francese.
Vna della Regina Madre di Francia.
Di Ferdinando Arciduca d'Austria.
Del Duca di Parma.
Del Duca di Modona.
Di tre lumi del Marchese Imperiale Doria.
Del Duca di Santo Elia Napolitano.
Di Andrea Doria Duca di Tursis.
Del Barone di Torn di Plata Sillia Spagnolo.
Di Monsignor Visconti Milanese.
A triangolo di Costantino Doria, Ambrosio Gentili, e Giacomo Cataneo Genouesi.
Di Violante Brancacci Napolitana.
Della Città di Perugia.
Della Communità di Fabriano.
Di Lucretia Vbaldina Fiorentina.
Di Gentilhuomo Bonuisi Lucchese.
Otto auanti il Santissimo Crocifisso, e sono.
Del Marchese di Viglieña.
Del Marchese Visconti Milanese.
Di Gio: Francesco de Afflitti.
Di Vincenzo Garzoni Venetiano.
Di Marc'Antonio Conuentato Maceratese
Di Ottauio Montaguti Fiorentino.
Della Communità di Sarnano.
Della Communità di Monte Cassciano.
Quattro Angeli di argento à i lati della S. Imagine, due donati dall'Arciduca Leopoldo, e gli

e gli altri due dal Duca di Pernù Franceſe.

Altri quattro Angeli dietro l' Altare in faccia della Santa Imagine, e Santo Camino, due donati da Paolo Fernando di Cerualle, e due da deuoto, & ignoto.

Due alli lati dell'Altare donati dal Prencipe di Paleſtina Barberino.

Sei braccia di argento, tre per ogni lato delle Sante mura del Prencipe Tomaſo di Sauoia, ſi accendono nelle Feſte Solenni, e di Maria.

Vn Candelabro di argento di 84. libre di peſo, che tiene 24. lumi di cera della Caſa Elettorale di Bauiera, ſi accende nelle Feſte della Beatiſſima Vergine, nelle Solenni, & in altre di ſua diuozione al numero di 42.

Nell'Altare in giorni feriali ſi vedono ſempre acceſi quattro candelieri d'argento, nelli feſtiui ſei, in altri ſecondo le ſolennità dodeci, dicidotto, ventiquattro, e trenta, ſi che in ciaſcuna feria ſi numera in Santa Cappella ſempre acceſi ſeſſanta lumi, e nelle ſolennità più di cento.

In fuori, & all' intorno è anco illuminata continuamente da trenta Lampade di argento, compreſe cinque auanti l' Altare del Santiſſimo Sacramento, cioè.

Quattro alle quattro Porte del Prencipe Cardinale Triuultio Milaneſe.

Due

Due del Corriere Maggiore di Spagna.
Vna del Conteſtabile Colonna.
Della Conteſſa di Lemos Spagnola.
Del Gouernator di Milano.
Di Tomaſo Doria Conte di Scorbato.
Del Conte della Torre.
Di Prencipe Polacco.
Di Caualier Franceſe ignoto.
Della Città di Lione della Francia.
Della Città di Fermo.
Di Ceſare Valuaſone Caualier Furlano.
Della Caſa Aldobrandina.
Della Città d'Vrbino.
Di Agoſtino Moneglia Genoueſe.
Di Cittadino di Nocera.
Di Gentildonna di Caſa Fedeli.
Di Catarina nobile Modoneſe.
Della Compagnia di San Rocco di Macerata.
Di Signora Montaguti Fiorentina.
Di nobil Veneto di Caſa Priuli.
Di Bartolomeo Saluzzi.
Di Liuia Grilli Genoueſe.
Della Caſa Pinelli.
Di Troilo Ricci.
Di 104. libre di peſo con otto Lampade picciole di Don Giouanni Viglialodid Canonico di Lima Metropoli del Perù nell' Indie.

Diuer-

Diuerse altre Lampade d'argento, che non sono state dotate si ritrouano riposte, & appese intorno alla Sala del Tesoro.

Adornato questo Santuario, come si è parlato, di Gemme, Simolacri, e Luminarij, così d'oro, come di argento, vedesi fargli padiglione vna Cuppola molto maestosa, della quale tralasciandosi il mentouare tutte le sue rarità, basti il dire, che è sostenuta da otto archi grandi, ed altretanti inferiori, coperta di fuori da 133. mila libre di piombo, e di dentro fregiata d'oro, e fini azzurri dal famoso pennello di Christoforo Rõcalli, e così dalla cura de Recanatesi, ma molto più dalle applicazioni de Sommi Pontefici, come si dirà in appresso, fù anco racchiuso questo Sacello dentro d'vna Chiesa fabricata a tre naui in forma di Croce, nelle quali rimosso l'Altare dell'Annunziata sono 19. Cappelle, tutte messe ad oro con finissimi stucchi, le quali all'intorno gli fanno ala, e teatro.

La prima, & à capo è la Cappella di S. Filippo Neri eretta dalla Prouincia della Marca.

La seconda del Santissimo Sacramento dal Cardinal Carpi.

La terza di San Gio: Battista dal Cardinal d'Augusta.

La quarta principiata dal Cardinal di Trẽto, proseguita da Signori d'Aragona, & or-

nata dalli Confratelli del Rosario di Loreto.

La quinta di Santa Elisabetta dall'Arciuescouo Altouito.

La sesta dell' Annunziata dal Duca d' Vrbino.

La settima di Sant' Anna dal Prencipe di Bisignano, il quale fece anco nobilitare il Choro de Canonici, e li due de Musici.

A i lati di questa Chiesa vedonsi dodici Pilastroni con altre dodici Cappelle.

Alla destra.

La prima è la Natiuità di Maria eretta da Monsignor Cantucci Perugino.

La seconda della Pietà da Barbara Maisilla

La terza di Sant'Antonio Abbate da Monsignor Galli.

La quarta della Concettione dal Cardinal Vastauillano.

La quinta di S. Cristoforo da Monsignor Leonori.

La sesta di S. Fräcesco da Ridolfo Carducci

Alla sinistra.

La prima la Cena del Signore con gl'Apostoli, eretta dalli Confratelli del Corpus Domini di Loreto.

La seconda della Circoncisione dal Canonico Mazza di Loreto.

La terza del Soccorso dal Canonico Briganti di Ancona.

La

La quarta delle Vergini da Monsig. Fedeli.

La quinta di S. Carlo Borromeo dalla Confraternita del suo nome di Loreto.

La sesta dal Verzelli di Camerino, la quale non hà Altare, mà in vece tiene il nobilissimo Battistero tutto di Bronzo, per il quale si spesero sedici mila scudi, sostenuto da quattro Angeli, & ornato di quattro Statue, il vaso è mezzo piramidato, ripieno di figure rileuate del vecchio Testamento, e sopra vedesi S. Gio: Battista battezzãte il Saluatore.

La facciata di questa Chiesa è tutta di marmi con sculture, & intagli, ornata di tre Porte di bronzo misteriate à rilieuo del Vecchio Testamento.

E' impressa nella prima, che si rimira molto maestosa, la creazione di Adamo; la formazione di Eua dalla di lui costa, espulsi poi ambedue dal Paradiso Terrestre, si veggono mesti, e piangenti, d'indi l'vno che zappa, l'altra che fila, spicca Abelle assalito da Caino, il quale diuenuto homicida, appare timido, e fugace con figure tramezzate di bellissimi inuenzioni.

Nella Porta destra Laterale con diuerse vaghezze de Paesi, e lontananze, si esprimono in prima, l'afflitta Agar nel deserto confortata dall' Angelo, Abramo sacrificante il suo figliuolo Isach; il Popolo Hebreo, che

tragitta il Mare Rosso; la Manna cadente dal Cielo; gli Armenti di Iacob; la Rachel; l'essaltazione di Giuseppe in Egitto; la Giuditta, & Oloferne, e Moisè con la Verga.

Nella sinistra con le medeme inuenzioni. Il Sacrificio di Abel, e di Caino; la riduttione dell'Arca con gli Hebrei festeggianti; Noè doppo il diluuio; la visione di Moisè; l' Abigail; Dauid nel Carmelo; l'vcciso Abel, la Scala di Giacob; Il Tempio, e Trono di Salamone, il Serpente di bronzo nel deserto à miscredenti Hebrei; & il Rè Assuero con la Regina Estèr.

Sopra la Porta maggiore entro vna nicchia siede di bronzo la Statua di Maria à similitudine di quella in S. Casa, e medesimamente sopra la scalinata fuori della Chiesa in alta base, ornata di quattro Statue, e quattro tauole diuersamente figurate, stà esposta la Statua del Pontefice Sisto V. che al Santuario, e Città di Loreto concesse molti Priuilegi.

Doni, Offerte, Priuilegi, & Indulgenze concesse da Sommi Pontefici, e visite de gran Prencipi.

CAP. V.

Viuono le memorie, e trouasi registrato nell'Historie, e Bolle, che tutti li Pontefici doppo d'essere questo Santuario venuto in

in Italia, hanno procurato di tempo in tempo renderlo illustrato, e propagato, chi con doni, & offerte; chi con Priuilegi, & Indulgenze, de quali succintamente parlandosi, fù Benedetto XII. che nell' anno 1341. concesse plenaria la prima Indulgenza, & Vrbano VI. in occasione de i miracolosi lumi, che nella Festa della Natiuità della Vergine si viddero l'anno 1388. sopra di questa Santa Casa, le concesse per tal giorno altra simile Indulgenza, la quale nel 1390. da Bonifacio IX. le fù prorogata per tre mesi, Settembre, Ottobre, e Nouembre, dentro de' quali in honore della Santa Casa concesse Martino V. à Recanatesi il poter tenere le Fiere, e godere i Priuilegj; Fù poi Nicola V. che ordinò non potersi li donatiui, & offerte fatte à questo Santuario impiegare in altro senza licenza, e Breue Pontificio.

D'indi Calisto III. fortificò al meglio, che puotè la Santa Casa ponendoui grosso presidio contro l'armi del Turco, à cui vnito con alcuni Prencipi Christiani hauea mosso la guerra, e preso alcuni luoghi; Ed essendo successo Pio Secondo li fece ricchi doni, trà quali vn bellissimo Calice d' oro, regalo à quei tempi molto stimato. Paolo poi Secondo di famiglia Barbo nobile di Venetia fù quello, ch' essendo Cardinale, e tornando à Roma

per la morte di Pio Secondo, si trouò assalito da febre pestilenziale con dolori acuti di testa, e d'anguenaglia così grandi, che non potendo proseguire à quella volta il viaggio, fugli facile drizzarlo à Loreto, oue gionto, ed entrato in Santa Cappella porse alla Beatissima Vergine orazioni così diuote esalate dall'intimo del cuore, che da quelle se ne passò ad vn sonno così saporoso, che suegliatosi essendosi trouato solleuato dal male, & accertato dal sogno, che hauea fatto, che sarebbe diuenuto nuouo Pontefice, fè chiamare à se il Prefetto, che à quel tempo tenea cura del Santuario, e gli ordinò facesse apparecchi grãdi di materie necessarie all'edificazione d'vn Tempio assai maggiore di quello, dal quale era all'hora coperta la Santa Casa, così che gionto à Roma, & eletto Sommo Pontefice, ordinò fosse subito data la mano ad atterrare le fabriche, ch'erano state fatte da Recanatesi, e gettagli altissimi fondamenti, fù alzata la Chiesa, che presentemente si vede à tre naui, come si è detto, e quantunque antica l'architettura, è però nobile; essendo cinta, & assicurata da buoni baloardi, che chiamano Rocca con corridori coperti per vso del presidio de soldati, prouisti di due molini à braccio, e dell'Armaria contigua, mà di non molta rileuanza. Ampliò anco questo pietoso

L' Angelita.

Pon-

Pontefice l'Indulgenze per li giorni della Natiuità, Purificazione, & Assunzione di Maria, per tutte le Domeniche dell'anno, per tutti li giorni della Settimana Santa, di Pasqua di Resurrettione, di Pentecoste, e Corpus Domini con tutta l'Ottaua, & à Confessori l'auttorità di poter assoluere da Casi riseruati alla Sede Apostolica; E Sisto Quarto di poter commutare i voti, fuorche li riseruati al Pontefice. Venuto poi Innocenzo VIII. non solo presentò nell'anno 1491. alla Santa Imagine vn gioiello preziosissimo, & alla Chiesa vna riocca tapezzaria, mà sapendo, che in Nazarette hebbero cura di questo Santuario li Padri Carmelitani, vi stabilì trenta di loro con auttorità di Penitenzieri Apostolici. Generoso fù Giulio Secondo, che per la Festa dell'Annunziata concesse nuoua Indulgenza, esentò Loreto dalla Giurisdizione de Recanatesi, prendendo in se la protettione della Santa Casa intitolandola Sacello, e Cappella Pontificia col dichiarare ancora commensali participanti del Papa i suoi ministri; fece fare vn' Organo, fondere due Campane grandi, condur' i marmi per l'ornamento esteriore della Santa Cappella, le donò molte possessioni, la visitò due volte, cioè nell'andare, e nel tornare dall'assedio della Mirandola, e nella seconda vece in rendimento di grazie di

 hauer-

hauerlo la Beatissima Maria preseruato dal colpo d'artigliaria, hauendo presentato la palla, le fece diuersi doni di considerazione, trà quali vna Croce molto ricca, ed altre tanto vaga. Il zelo di Leone Decimo aumentò nell'anno mille, e cinquecento tredici à Penitenzieri la facoltà, dichiarò che nella sospensione generale dell'Indulgenze non s'intendano sospese, le concesse à questo Santuario, aggiunse alla Chiesa quelle delle sette Chiese di Roma con altra particolare per il giorno Natalizio di Nostro Signore, fece fondere vna Campana di rara grandezza, alla quale diede il nome di Loreta, mà essendo molto grande, non si suona per tema, che il moto possa porre in pericolo il Campanile, fortificò Loreto di bastioni, mura, e baloardi, fece dar principio ad incamiciare di finissimi marmi con l'antedette sculture il Santuario; e Clemente VII. si compiacque ingrandire la fabrica della Chiesa, e del Palazzo. Fondò Paolo III. del 1535. vn Seminario di Giouinetti, che quotidianamente douessero cantare le lodi di Maria, fece fare la volta della Santa Cappella co i balaustri, che cingono l'ornamento de marmi, e donolle vna grossa somma di denaro. Giulio III. l'anno 1554. veggendo il progresso, che andaua facendo per il Mondo Sant'Ignatio fondatore

della

della Compagnia di Gesù, ed essendo, che li Padri Carmelitani non più di noue anni continuarono quì in Loreto la cura di Penitenzieri, imposegli di mandare in vece di quelli alcuni de suoi Padri; li quali seruissero in questa Chiesa di Penitenzieri, à quali per ciò fù eretto in poco tempo il Collegio, e ne vennero da principio sino à dodici con ampla auttorità nelle confessioni, e consideratosi il molto frutto, che li Popoli ne raccoglieuano, volse la Santità Sua, che fossero accresciuti al numero di 32. hoggi però misurato il bisogno sono ridotti à venti. Aggiunse Paolo IV. altri Ministri alla Santa Casa, alla quale fece anco ricchi donatiui; E Pio IV. essendoli successo pose nel 1566. all'ornamento mentouato de marmi diece Sybille, ed altretanti Profeti, prohibì il potersi permutare in altre opere pie i voti fatti à questo Santuario, à cui mandò anco preziosi doni. Non fù meno scarso di pietà Gregorio XIII. il quale sotto l'anno 1574. confermò tutte l'Indulgenze concesse da suoi Antecessori, e che nel tempo del Giubileo vniuersale non possino esser sospese, fondò il Collegio Illirico, donò alla Santa Imagine la rosa d'oro, che ogn'anno di Domenica quarta di quaresima suole benedirsi dal Papa, & accompagnolla con larghi donatiui, tre anni doppo le concesse l'Altare priuile-

uilegiato per le anime del Purgatorio, & ad intelligenza delle Nazioni più remote fece fare il compendio dell'historia di questa Santa Casa in otto linguaggi Latino, Greco, Arabo, Spagnuolo, Francese, Tedesco, Illirico, e Polacco, e scritto in altretante tauole incartate, fecele appendere alli Pilastroni della Chiesa, oue posteriormente in tauole di marmo sono state scolpite tutte l'Indulgenze, e Priuilegj, concessi da Sommi Pontefici. Non fù meno l'affetto, e'l zelo di Sisto V. natiuo di questa Prouincia, il quale nell'anno 1586. dichiarò Cathedrale la Chiesa di Santa Casa, portò al grado di Città il luogo di Loreto, gli diede il Vescouo, e la Laurea Magistrale, eresse à benefitio de' poueri il Monte della Pietà, vltimò la fabrica della Chiesa, concesse molti Priuilegj, & alcuni vogliono, che desse 40. mila scudi per far di bronzo le antedette tre Porte della facciata di detta Chiesa, ma altri dicono, che Gregorio XIII. facesse tal'elemosina, della quale auanzarono à prò del Santuario 10. mila scudi, perche non più di 30. mila ne furono spesi, cioè 12. mila nella Maggiore, e 18. mila nelle due laterali. Clemente VIII. del 1593. l'arrichì di donatiui assai prezzati, trà quali per la Santa Statua vna veste di argento misteriata à basso rilieuo, e decretò che à 10. Decembre si douesse celebrare

la

la Festa della venuta in Italia di questa Santa Casa. Eresse Paolo V. le due Fontane l'vna assai vaga nella Piazza auanti la Chiesa, l'altra fuori della Porta Romana, & abbellì con figure nobilissime la Cuppola della Chiesa, e Sala del Tesoro. Vrbano VIII. fece cingere de cancelli di ferro la Fontana Maggiore, mandò alcuni donatiui alla Santa Cappella, & il simile Innocentio X. à cui successe Alessandro VII. e questo hà donato com'è solito de Pontefici annualmente alle Basiliche di Roma, vna bellissima Coltre tessuta d'oro, la quale si espone in Chiesa nelle Feste solenni.

E perche la venerazione, che si deue a questo Santuario non permette, che dentro si possi entrare con armi, quindi è che Giulio II. vi pose la pena di Scommunica, la quale vedesi notificata sopra le sue Porte in Cartelloni affissi con queste parole. *Intrantes cum armis sunt excomunicati*, e sotto le medeme Censure non si può entrare in Santo Camino, se la persona non sia introdotta da vno de Custodi, li quali tengono l'obligo di assistere tutta la mattina, doppo pranzo durante in Choro Vespero, e Compieta, & alle 22. hore sino al tramontare del Sole.

Se grande è stato, & è tuttauia feruente l'amore de Pontefici in ampliare la diuozione, & ornamenti di questo Sacello, altre tanto si può

ſi può dire d' Imperatori, Regi, Prencipi, e Perſonaggi in hauerlo arricchito di pretioſiſſimi doni, e douendoſi denotare quei, che doppo traslatato in Italia, l'hanno venerato perſonalmente, ſi può principiare da Pontefici.

Fù il primo Vrbano V. che tantoſto venuto d' Auignone à dare qualche ſeſto alle turbolenze d'Italia.

Pio Secondo nel trasferirſi alla Città d'Ancona, ſe ne venne à queſta diuotione.

Giulio Secondo fù il ſecondo.

Innocentio VIII.

Clemente VII. il quale nel ritorno dall'hauere coronato in Bologna l' Imperatore Carlo V. con cui s'era riconciliato, fece in tal'occaſione la reſtitutione à queſta Santa Caſa di 3. mila Scudi, che dal Gouerno della medema gli furono ſomminiſtrati di aiuto; e impreſtito, all' hora quando trouandoſi eſſo Carlo V. in Spagna, le ſue armi, comandate dal Borbone, preſero Roma, le diedero il ſacco, e ritennero la Santità Sua, e Cardinali prigionieri nella fortezza di Caſtel Sant'Angelo.

Paolo III. nel ritorno da Genoua.

Clemente VIII. nell' andare, e ritornare dal riacquiſto di Ferrara, della cui Città con tutti i Luoghi del ſuo diſtretto preſentò alla Santa Caſa il diſegno in tauola d'argento.

L'Imperatore di Coſtantinopoli Giouanni

Pal-

Palleologo portatosi del 1406. in Roma à riconoscere il Pontefice per Capo della Chiesa venne di là à visitare, e venerare questo Santuario.

L'Imperatore Carlo IV. fece il simile quando con sua moglie, e figliuoli venne in Italia à riconoscere parimente il Papa per Vicario di Christo.

L'Imperatore Federico III.

L'Imperatore Carlo V.

La Regina Maria sorella di Filippo IV. di Spagna, che fù Imperatrice moglie di Ferdinando III.

Due Regine di Napoli chiamate ambedue Giouanna le Aragonesi.

Due Regine d'Vngaria.

La Regina Carlotta di Cipro, la quale essendo con l'armi del Soldano d'Egitto stata spogliata del proprio Regno da Giacomo Lusignano fratello suo naturale, se ne venne à Roma, & à visitare questa Santa Casa.

Il medemo fece la Regina Catarina di Bosna priuata, e scacciata dal Turco.

La Regina di Cipro Catarina Cornara.

La Regina di Polonia moglie di Sigismondo II. figlia del Rè di Nauarra, che lasciò in Loreto emolumenti da riceuere i Pellegrini.

La Regina Alessandra Cristina di Suetia,

De Cardinali essendo copiosissimo il nume-

ro,

ro, benche posteriormente siano ascesi al Pontificato, si tralasciano i nomi, come pure de molti, che doppo morte hanno meritato d'essere ascritti Santi, e Beati del Paradiso, come S. Francesco, S. Carlo Borromeo, San Francesco Xauerio, S. Francesco Borgia, il Beato Luigi Gonzaga, & altri.

La Gran Duchessa di Fiorenza Donna Giouanna d' Austria, figlia del Imperatore Ferdinando Primo.

La Gran Duchessa Maria Maddalena sorella del Imperatore Ferdinando II.

La Duchessa di Parma Margarita d' Austria, figlia di Carlo V.

L'Infanta Margarita di Sauoia.

La Duchessa di Lorena Cristerna Figlia del Rè di Nauarra.

La Duchessa di Brandemburgo Catarina la Vedoua.

L'Elettor di Colonia.

Il Duca Guglielmo di Bauiera.

Il Duca di Sauoia.

L'Arciduca Leopoldo.

Li Duchi di Parma, Mantoua, Modona, Vrbino, & altri Prencipi, e Personaggi, e di sangue reale non solo della Germania, Francia, e Spagna, mà di tutti li Regni, e Prouincie dell'Europa, e molti sono li Regi, che non hauendo potuto venire di persona han-

hanno ſpedito con ricchi donatiui loro Deputati, e Cauallieri, e fino dal Giappone nell' Indie concorſero ad vna tanta pietà, e diuozione due Rè, l'vno di Bugno, l'Altro di Arime, mentre hauendo mandato per Ambaſciatori al Pontefice Gregorio XIII. il primo Don Mancio ſuo Nepote, & il ſecondo Don Michele ſuo Cugino con molti principali de Paeſe, diedero loro commiſſione di venire, come fecero, à viſitare queſto Santuario, verſo del quale non è da traſcurarſi l'humiltà, che moſtrò Don Giouanni d'Auſtria figlio di Carlo V. che doppo la Vittoria Nauale ottenutaſi contro la potenza Ottomana, venne à ringraziare queſta Beatiſſima Vergine con molti Capitani, e con la maggior parte delli 10. mila Schiaui Chriſtiani liberati, delli ferri, e catene de quali ſi fecero li Cancelli à tutte le Cappelle di queſta Chieſa.

Miracoli, e Grazie conceſſe.

CAP. VI.

Innumerabili miracoli fatti dalla B. Verg. di Loreto.

LI Miracoli, e le Grazie fatte da Maria di Loreto à ſtroppi, cieci, muti, paralitici, veſſati da Demonij, infermi d' ogni ſorte de mali, ed à ſuoi diuoti, ſono innumerabili, à ſegno che non potendo le muraglie della Chieſa più ritenere affiſſe le tauolette de voti, che quotidianamente veniuano portate, furono

rono trasmesse in alcune stanze, dalle quali nel 1556. ne furono estratte 20. carrette, e tutte per diuozione destribuite al Popolo, ad ogni modo pur hoggi se ne trouano cariche le medeme muraglie. Il denotare si gran numero di grazie, e di miracoli sarebbe troppo faticoso allo Scrittore, e non poco tedioso al Lettore, percioche sia in sodisfattione il racconto d' alcune poche, potendosi per le altre leggere l' historie.

Cristierna Duchessa di Lorena paralitica di molti anni se ne venne con diuota fede à questa Santa Casa, oue entrata rimase libera, e sana.

Due fanciulli nobili bruttamente sconci cō le ginocchia al petto, e gambe ritorte, posti sopra l' Altare di Santa Cappella si viddero consolidati, e cominciarono à ballare.

Deuoto Sacerdote Illirico venendo à questo Santuario fù preso da Turchi, li quali veggendo, che non cessaua d' inuocare il nome di Gesù, e di Maria, li aprirono il petto, e gli trassero l' interiora, egli però, miracolosamente prendendole nel seno, ò nelle mani, se ne venne à presentarle auanti la Beatissima Vergine, dalla quale fugli aumentata la grazia di darli tempo di confessarsi, e communicarsi, ed hauendo pigliata l' Indulgenza, se ne passò felicemente all'altra vita.

Prodigioso miracolo.

Vn

Vn giouine Sacerdote di Sauoia stato scannato con vna forbice da Sarto, e seppolto frà sassi, ne vscì fuori viuo passato il quinto giorno, e ciò per la diuozione, che sempre haueua portata à Maria di Loreto.

Miracolo insigne.

Il Prencipe di Parma figlio del Duca Ranuccio trouandosi per diabolica mallìa haueo perduto già 4. anni continui la loquela, fatto voto dal Padre à questa Beatissima Vergine, si trouò tantosto entrato in Santa Casa libero, cominciò à parlare, e con lacrime, e con deuoto cuore à ringratiare Dio, e la Beatissima Vergine.

Pietro Argontorix nobile della Città di Granoble nella Francia hauea per moglie vna bellissima donna di sangue illustre, chiamata Antonia, la quale per maluagità di femina sua nemica, trouauasi oppressa da sette Spiriti infernali, fece ne suoi, e vicini Paesi tutte le cose possibili per liberarla, e non hauendo potuto ottenere la grazia, la condusse in Italia, presentolla primieramente alla Chiesa di S. Giulio fuori di Milano, alla quale diceuasi sopra tali mali essere da Dio stata data gran potestà, poi la condusse alla Chiesa di S. Geminiano à Modona, di là à Roma, oue per vn mese continuo andò con essa lei à gettarsi ogni giorno in terra alla Colonna di Nostro Signore nella Basilica di S. Pietro; e nõ

La B. Vergine libera molti da malie.

haueu-

hauendo tampoco potuto ottenere la liberazione, la menò quì alla Santa Casa di Loreto, nella quale fatte molte repugnanze la introdusse à forza di otto huomini, oue dal Rettore di quel tempo D. Stefano Francigena huomo di religiosa vita fù presa à scongiurare, mediante che si resero quei Spiriti obligati à dire ciascuno il suo nome Sordo, Neroth, Horribile, Ventilot, Brichet, Areto, e Serpens, de quali fù il primo ad vscire fuora Sordo, che in segno, come promesso hauea, smorciò vna torcia, il secondo fù Neroth, che doppo alte esclamazioni ingiuriose fù forzat' vbbedire, gridando Maria ci discaccia, e non tu, e per attestato smorciò ancor lui vna torcia, e questo seguì nel primo giorno, ripigliatisi poi nel secondo li medemi esorcismi, conuenne anco ad Horribile vscir fuori, il quale conforme s'era dichiarato, estinse per controsegno vna delle lampade d'argento, che stauano accese nella Santa Cappella, dicendo con strepitose voci ah Maria, ben sai, che contro te non posso, e non deuo contrastare, perche sei la gran Madre, e Regina del Cielo, mà troppo crudele contro di noi. Il quarto con i rimanenti compagni fù Areto, esaggerando con voci, e gridi sei Vergine troppo potente, e per forza ci discacci da questo corpo, e volse con rabbia mostrare il sito, in cui ella staua quãdo

I Demoni sono costretti à dire i lor nomi.

fù salutata dall'Angelo, e disse alla parte contigua al Sant'Armario, e l'Angelo all'altro lato, e fù molto grande la resistenza, che fece questo Spirito per non vscire, mà la forza de gl'esorcismi lo astrinse ad obbedire, mà con vrli sino al Cielo, hauendo per segno lasciato à piedi del Sacerdote tre carboni accesi, & vn altro ne smorzò nella quarta lampada, che staua ardente auanti la Santa Imagine, la onde rimase Antonia talmente affaticata, e tormentata, che per vna grossa pezza si vidde in terra à guisa d'vn corpo morto, leuatasi poi in piedi, rese le debite grazie alla Beatissima Vergine, e col marito se ne tornò libera, consolata, & allegra in Francia.

Il Marchese di Bada, ch'era Cugino del Duca di Bauiera, in tempo delli rumori dell'Arciuescouo Truches in Colonia, e che l'Arciuescouo Ernesto vi andò à prendere il possesso, facendo in carrozza il viaggio, fù soprafatto con archibugiata, per la quale rimase stroppio di vn braccio, & il Baron di Kinsech, che li staua vicino estinto, e si come egli riconobbe la vita per intercessione di Maria di Loreto, cosi fece voto di venire alla diuotione di questa Santa Casa con fede di potere rimanere libero affatto, perciochè quì gionto l'antiuigilia del Santissimo Natale di Nostro Signore del 1584. presentò all'Ima-

gine di Maria Vergine vn grosso gioiello di oro, in cui da vna parte era l'effigie di S. Giorgio con alcuni Rubini, Smeraldi, & vn grosso Diamante nella testa del cauallo, dall'altra parte vedeuasi Susanna in mezzo di due Vecchioni con alcune altre Gioie all'intorno, dentro poi staua ritratto lo stesso Prencipe, prostrato auanti la Regina del Cielo, la quale doppo hauer lui fatte le sue orazioni, gli apparue di notte nell'hosteria dell'Orso, oue alloggiaua, in visione, vestita di bianco, e prendendogli, e distendendogli il braccio, lo rese sano, & egli suegliatosi quasi fuori di se stesso, chiamò la sua famiglia, le raccontò il caso, operando di maniera il braccio, come mai vi hauesse hauuto male, e ciò con stupore, & ammirazione de suoi. Alla mattina il buon Prencipe mandò à far sapere il miracolo à Monsignor Gouernatore Vitale Leonorio, da cui ne volse vna fede da spedirla in Bauiera con tutta la relazione del successo, e poi fatte diuote orazioni in rendimento di grazie, se ne passò à Roma à baciare il piede à Gregorio XIII. e raccontarli di punto in punto il miracoloso auuenimento, e prima di tornarsene alla Patria, venne di nuouo alla venerazione del Santuario, & à chiedere alla Beatissima Vergine il congedo; da che nacque, che il Duca di Bauiera hauendo riceuuta la nominata

minata fede, si mosse à spedire alla Santa Casa vn gran Quadro di argento con vn Cauallo di prezzo, e l'anno seguente venne egli di persona, ed incognito alla diuozione, e doppo trattenutosi tre giorni in Collegio de' PP. Giesuiti, pigliando con copia di lacrime licenza dalla gran Vergine, lasciò ricchi donatiui, che à suo luogo trà gli altri de Prencipi saranno registrati in queste carte.

Donatiuo fatto dal Duca di Bauiera alla Santa Casa.

Curcut Turco Bassà ridotto per postema nel petto à gl'estremi di sua vita, fù persuaso da vn suo Schiauo christiano di ricorrere alla Vergine gloriosissima di Loreto, assicurandolo, che quando l'hauesse fatto di cuore, & à lui promessa la libertà, presto sarebbe risanato, gradì il Bassà le parole di lui, e quantunque infedele, fattisi alcuni segni nel petto, disse io chiedo l'aiuto à Maria di Loreto, e mentre lo Schiauo staua porgendo diuote orazioni à Dio, & alla Vergine Beatissima per la salute del Padrone, ecco che à questo si ruppe la postema, e tale fù il vomito, & emissione, che purgatosi, rimase in tre giorni libero, e lieto, la onde donato allo Schiauo la libertà, lo spedì con lettera narrante tutto il successo, e lo accompagnò con donatiuo alla S. Casa d'vna Touaglia riccamente lauorata, di alcuni grossi Torchi, diuersi pezzi d'Argenti, & vn Arco con turcasso, e frezza.

La Beata Vergine di Loreto miracolosa anche verso i Barbari.

Maometto Secondo Imperatore XI. de' Turchi, doppo molte vittorie, venuto in questi mari con groſs'Armata ſi perſuaſe di poter prendere la S. Caſa, e rapire il ſuo Teſoro, mà alla ſcoperta sbigottito, & atterrito fece dare à dietro le ſue genti, e legni, tornato poi à Coſtantinopoli li ſopravenne vn'amarezza, e paſſione di animo così grande, che in pochi giorni perdette la vita.

L'audacia de' Turchi gaſtigata dalla Vergine Lauretana.

La ſteſſa temerità 10. anni doppo del 1520. moſtrò Selino ſuo Nepote, il quale venuto alle ſpiaggie Adriatiche à danneggiare l'Italia, e preſo il Porto quì de Recanati con ſtragge di quei, che lo difendeuano, fù neceſſitato tantoſto, che volſe drizzare il piede verſo la Santa Caſa, ritirarſi all'imbarco, gridando che da ferro Celeſte era difeſo il Luogo, e ritiratoſi alla ſua Reggia, paſſarono pochi giorni, ò ſettimane, che da cancaro peſtilenziale gli fù data la morte.

Poco diſſimile ſi può dire il caſo di Solimano, che doppo hauere danneggiata la Croazia, e Schiauonia, hauendo alla ſua Armata Maritima fatto ſpiegare le vele verſo Loreto, fù quella aſſalita da gran tempeſta di mare, che agitata da fieriſſimi venti, corſe fama, che più di dodeci mila Soldati rimaſſero ſommerſi nell'onde, e li legni maltrattati, e diſperſi.

Volſe medeſimamẽte queſta gran Vergine

pre-

preſeruare queſta ſua Santa habitazione dall' auidità dell'Eſſercito del Duca di Vrbino, quale ſenza ſaputa di quel buon Prencipe, fù reſpinto à dietro da vna mandra de Lupi affamati, che vſciti miracoloſamente dal boſco vicino à Monte Filatrano, sbranarono molti di quei Soldati.

Per voler della Vergine i lupi difendono la S. Caſa.

Anco à miracolo ſi può aſcriuere il ſucceſſo della pietra, che nella muraglia deſtra di Santa Cappella vedeſi ligata in ferro, la quale di permiſſione del Pontefice Pio IV. fù eſtratta dalla medema muraglia, e conceſſa à Monſignor Giouanni Suarez Veſcouo di Coimbria nel Regno di Portogallo, che à quel tempo trouauaſi nel Sacro Concilio, che ſi era ragunato nella Città di Trento, intenzionato tantoſto foſſe tornato alla ſua Chieſa di volere ad honore di Maria Vergine ereggerui vna ſũtuoſa Cappella cõ l' Altare proporzionato, e dotarlo con la reliquia di queſta Pietra, mà caduto grauemente infermo, e non potendo riſanare, fece fare molte orazioni, mediante le quali fù riuelato ad vna Monaca di vita eſſemplare il fare intendere al Veſcouo, che doueſſe reſtituire alla Santa Caſa di Loreto la ſua pietra, altrimente non hauerebbe mai potuto recuperare la ſalute, à queſto cenno il Prelato, temendo hauer'offeſo molto la Beatiſſima Vergine, rimaſe ſpauentato,

La Verg. di Loreto non permette ſiano leuati i mattoni di S. Caſa, e che ſucceſſe à chi tentò leuarli.

ed hauendo obbedito in hauerla celeramente rimandata, si trouò in pochi giorni libero, e sano, da che fù appreso non piacere à Maria, cosa veruna, ne pure vn picciolo fragmento sia asportato dalla sua Santa Casa, onde li Sommi Pontefici vi hanno aggionto la pena di Scommunica.

Copia di lettera scritta dal Vescouo di Coimbria à Monsignor Gouernatore di Loreto.

HAuendo io procurato ogni diligenza cō vostra Signoria Reuerendissima per hauere vna Pietra Santa di cotesto Luogo sacratissimo, Sacello della Madre Maria Santa di Loreto per diuozione,ch'io hò alla Santa Casa, ed hauendomi la Santità di Nostro Signore concesso tal grazia, col consenso dell' Illustrissimo Signor Cardinal de Carpi Protettore del Luogo, non ostante ogni Censura in contrario; nondimeno Iddio, e la Beatissima Vergine mi hanno dato segno di rimandare detta Santa Pietra al suo luogo, hauendomi ciò mostrato per vna inusitata infirmità alla mia solita valetudine, conforme facendomi sapere la causa di tale infirmità per mezzo di alcuna Santa, grata al Signore Dio, & alla gloriosa Maria, non hò voluto mancare subito, e con ogni prestezza, domandando perdono à Dio, di rimandare à Loreto detta Santa Pietra per il medemo Missier Francesco

Stella

Stella Aretino mio Cappellano, il quale me la portò da detto Luogo Santo, ſupplicando Voſtra Signoria Reuerendiſſima, che l'accetti con quella diuozione, che merita, e la riponga al proprio luogo con la medema ſua calcina, quella con quella ſi rimanda, ſaluando la caſſetta d' argento, doue ſtarà per miracolo, *& ad perpetuam rei memoriam*, dandone ancora ragguaglio à Sua Beatitudine,& all'Illuſtriſſimo Protettore, acciò per il tempo auuenire confermino ogniCenſura à cauſa che mai più ſi leua dal muro la materia, e con degnarſi far pregare Iddio, che mi perdoni, e coteſta Maria Vergine interceda tal venia, mi raccomando à Voſtra Signoria, & alle ſante orationi di tutti li Reuerendi Sacerdoti, quali à lei, e loro il Signor Dio conſerui in ſua grazia.

Di Trento in Sacro Conciſtoro, ouer Conſeglio. Li 9. Aprile 1562.

Fratiſſimo come Fratello
Ioannes Epiſcopus Coimbrienſis
Agen: Com.

Altro ſimile miracolo occorſe ad vn Sig. della Città di MacerataNobile di Caſa Pellicani, il quale hauendo occultamente eſtratto da queſte Sante Mura vn fragmento, lo teneua in ſua Caſa con molta venerazione entro di

vn

Miracolo occorso ad vn nobile Macerateſe.

vn ſcattolino, paſſati poi alcuni pochi giorni, e voluto prenderlo per includerlo, e cuſtodirlo in vn vago vaſetto fatto fare à poſta, trouò eſſere euolato, egli per ciò tutto atterrito, & accorſo à queſto Santuario per chiederne alla Beatiſſima Vergine il perdono, lo riconobbe tornato nel luogo medemo, da doue l' hauea leuato, ſiche hoggi pur ligato in poco di ferro ſi vede alla parte del Santo Armario, e queſto è il poco ſi è giudicato in quanto alli miracoli di Maria di Loreto, acciò ciaſcuno ſi animi à prenderla per Auuocata, e Protettrice.

Qual ſia il Gouerno nel Santuario, e ſua Chieſa, quali le Funzioni, e quante le Meſſe.

CAP. VII.

E'Ripartito il Gouerno ſpirituale di queſto Santuario, e della ſua Chieſa trà il Cardinale Protettore, (di cui ſi parlarà più auanti) & il Veſcouo, il quale di preſente è Monſignor Giacinto Cordella nobile Firmano, ſoggetto di penna feliciſſima, e non meno di prudenza, e ſapienza.

Dall'Eminentiſſimo Protettore, quando perſonalmente non poſſa fare quì la reſidenza; viene mandato con titolo di Gouernatore vn

re vn Prelato di merito, e di esperienza, che à suo nome regga, & amministri, spetta ad esso la giurisdizione in Santa Casa con tutto il recinto della scalinata di fuori, riserbato però à Monsignor Vescouo per Breue Pontificio l'Altare dell'Annunziata, ed in esso, & in Santa Cappella il poter fare qual se sia funzione, similmente il Tesoro con la Sacrestia del Santuario, e l'andito di fuori soggiace à Monsignor Gouernatore.

Parochi Episcop. e loro Offitio.

Nella Sacrestia della cura dell'anime, vnita à quella del Choro sono tre Parochi del Vescouo, che seruono all'Vniuersità della Città, e suo Distretto, & il quarto eletto da Monsignor Gouernatore per i soli Ministri, & Offiziali di Santa Casa, & il *Ius* dell'Altare del Santissimo è commune similmente all'vno, e l'altro Prelato, il rimanente poi della Chiesa al Vescouo soggiace.

Dignità del Capitolo di S. Casa.

Il Capitolo Laoretano, che si andò formando col progresso di tempo, trouasi hoggi composto con quattro dignità, che sono Arcidiacono, Arciprete, Primicerio, e Tesoriere, di 21. Canonici, quattro de quali, instituiti da Gentildonna di Casa Celsi di Monte Lupone, dalli Posteri della medema vengono eletti, & vn'altro medesimamente è *Ius patronatus* della famiglia de Marchesi Sannesij; A' questo Corpo de Canonici è vnito il

Canonici di S. Casa e da chi istituiti.

Clero

Benefiziati di S. Casa.

Clero di dodici Prebendati, e di dodici Chierici Benefiziati, da quali tutti col Mastro di Cerimonie è officiato quotidianamente il Choro, in cui ne giorni festiui interuengono anco con cotte, li venti Alumni del Collegio Illirico. Il vestire de Canonici è di rocchetto, cō Sopracappa pauonazza all'Episcopale, fodrata di Armellino, e de Prebendati, e Benefiziati di cotta con cappa color violacea; mà con pelle berettine, e ciò praticano dal primo di Nouembre, sino al Sabato Santo nel qual giorno li Canonici fanno mutazione di cappe in cotte sopra rocchetti, e gli altri rimangono con le sole cotte.

Riguardeuole è l'ordine, che tengono nelle funzioni della Chiesa, distribuite con regole assai ben composte, le quali ne' giorni Feriali prescriuono al Prebendato il fare l'Hebdomadario, & alli Benefiziati il Diacono, e Subdiacono. Ne Festiui al Canonico assistito da Prebendato, e Benefiziato spetta la funzione, la quale nelle solennità è deuoluta ad vna delle quattro Dignità, quando poi si tenga dal Vescouo Pontificia la Cappella, spiccano molto maestose le cerimonie, sì per la grauità di esse, come per lo splendore della Basilica Lauretana, vedendosi li Canonici vestiti di ricchi Piuiali, i Prebendati di Pianete, e i Benefiziati di Tonicelle, e li Chierici, & Alumni

Illirici

Illirici di bellissime Cotte, con interuento di Monsignor Gouernatore in habito Prelatizio, de Signori del Magistrato coperti de Robboni e con musica à due, tre, ò quattro Chori.

All'osseruanza del Choro sono due Deputati, che chiamano Puntatori, li quali inuigilando à gli assenti, e deficienti, notano secondo che mancano; volendo le costituzioni, che detratti sette giorni, e sette punti, che ogni tre mesi loro si concedono liberi, cada il Canonico in ciascuna mancanza intiera, che sono otto punti, cioè Mattutino, Messa, Hore Canoniche, Vespro, e Compieta, nella pena di paoli tre ne' giorni Feriali, di sei nelle Feste, e di noue nelle Solennità, *& sic de singulis* à portione de loro emolumenti; Consideratosi poi l'essere assai laborioso questo Choro, in cui per recitare li Diuini Officij, tre volte quotidianamente si fà la ragunanza, e mentre non sia Festa, ò Santo doppio anco quello della Madonna, e così essendo anco pesante ogn'altro seruitio di questa Chiesa, si concedono à tutti secondo il proprio grado alquanti giorni, alternatiui di vacanza, etiam alli Chierici infimi, che seruono alle Messe, e lo stesso alli Musici, così in tempo d'Estate, che d'Inuerno.

A chi spetta il conferire i benefizij di S. Casa

Quanto alle conferenze de Canonicati, Prebēdati, e Chiericati Benefiziati sono riseruati

uati

uati otto mesi all' Eminentissimo Protettore, e quattro al Vescouo.

Tre sono li Custodi di Santa Casa, carica decorosa, perche essi ne tengono le Chiaui, riceuono, e registrano ne loro libri tutte le offerte, voti, & elemosine, che vengono portate, e presentate, e questi estrahendosi dal Corpo del Capitolo, cioè vn Canonico, vn Prebendato, & vn Benefiziato, si eleggono dal Cardinale Protettore, il medemo segue del Custode del Tesoro pur Canonico con tre Chierici aiutanti, due de quali hanno l'incombenza di mattina, e doppo pranzo nelle hore assegnate di tenerlo aperto à vista de chi se sia de pellegrini, e forastieri, e nelle altre deuono seruire vicendeuolmente alla Sacrestia, & accompagnare alla Santa Cappella li Sacerdoti celebranti con bacchetta alla mano, la quale si costuma in riguardo della moltitudine de deuoti, che ordinariamente, e tal volta violentemente tengono occupata la Porta, compartendo trà di loro le hore, perche due, e tre auanti giorno si cominciano in Santa Casa le Messe, e si finiscono à Vespro, così per il gran concorso concesso da Sommi Pontefici.

Diligenza in custodire l' offerte, & il Tesoro di S. Casa.

Assiste all' Altare del Santissimo tutta mattina per communicare i fedeli vn Padre Giesuita, à cui si dà aiutante vn Chierico Sacerdote,

dote, e questo così anco li due lampadari di Santa Cappella, il Campanaro, e Seruente dell'organo, con la participazione del Cardinale Protettore vengono nominati da Monsignor Gouernatore. Spetta poi à Monsignor Vescouo l'elettione de quattordici Chierici, cioè sei maggiori, che sono Sacerdoti, & otto minori, che seruono le Messe col scopatore della Chiesa, tre delli maggiori sono destinati al seruizio di tutte le funtioni del Choro, due alla Sacrestia Episcopale la maggiore, e l'altro à dispensare la candele, & ampollette del vino, & acqua per le Messe.

A chi spetta prouedor de Chierici per seruitio di S. Casa.

Tre pure sono le Sacrestie, la prima della Santa Cappella, la seconda della Cura dell'anime, e del Choro, e la terza la più ampla del Vescouo.

Sacrestie, e loro diligenze, e Ministri.

Escono ogni mattina dalla prima trenta, in quaranta Messe, e più ancora, quando non siano tenute à dietro dalle sante communioni, che deuoti forastieri, e pellegrini amano di fare in Santa Cappella, à quali per ciò Monsignor Gouernatore ne concede parcamente le licenze. E giudicandosi, che la frequenza del Popolo possi infra giorno hauerui causato qualche poca di poluere, ò luto, quindi è, che ogni sera poco auanti del tramontare del Sole si spazza da PP. Cappuccini il pauimento, e doppo vno de Custodi per

scalet-

scaletta portabile di legno coperta di velluto cremisi salisce sù la Nicchia à spoluerare con scopetta di piume la Santa Imagine, e tutti li suoi adornamenti all' intorno, recitando in tal'atto, e funzione con i due altri Custodi, Cappuccini medemi, e qualche altro diuoto introdotto à porte serrate, le Letanie della Beatissima Vergine con diuerse altre orazioni per li Benefattori di Santa Casa, per li bisogni di Santa Chiesa, e per la concordia, e pace trà Prencipi Christiani, d'indi velando la santa Statua con coperta di damasco bianco, fodrata di ormesino rosso, così la lasciano tutta notte. Similmente con gran concorso di Popolo, ed interuento di Monsignor Gouernatore si cantano à ventitrè hore solennemente à due Cori de Musici l'istesse Letanie, così in ciascun giorno di sabbato, come in tutte le vigilie, e Feste di Maria, & è da notarsi, che all'arbitrio de Sacerdoti celebranti in Santa Cappella è rimessa da Pontefici la facoltà di dire in giorni festiui, e solenni, ò la Messa corrente, ò di Santa Maria, e per il contrario vi è prohibita in qualsisia giorno quella de' morti, solamente la mattina di Venerdì santo per la Santissima Passione, e Morte di N. S. si vede la Santa Statua coperta di nero con due soli lumi à i lati, & vno sopra l'Altare sino alla mattina sabbato di Resurrettione.

A chi spettate nerpulita la S. Casa

Priuileg. in dir la Messa di S. Maria in giorni festiui in S. Cappel.

In S. Cappella non si dice Messa de morti.

Dalla

Dalla Seconda Sacriſtia quotidianamente ſi mandano all'Altare due meſſe, che ſi cantano col Coro de' Muſici, la votiua è la prima in Santa Caſa à beneſizio de' ſuoi Benefattori, la ſeconda Conuentuale nell' Altare del Choro, aggiunti poi gli oblighi, che ſi diranno in appreſſo, ſi canta anco in tal mattina la terza, e quarta Meſſa.

Quantità delle Meſſe, che ſi celebrano in Chieſa.

La terza Sacriſtia Epiſcopale ſeruendo alla generalità de Sacerdoti, ſi fà conto, che eſcluſi li foraſtieri, & incluſi li PP. Penitenzieri, e Cappuccini, che non hanno obligo del Sacrificio, dia fuori ogni mattina ſopra 140. Meſſe, ſe poi ſi voglia annumerare gli eſteri aſcendono ne giorni di concorſo, e tempo d'eſtate à 160. 180. e forſe anco 200. perche moltiſſimi non potendo hauer luogo nella Sacriſtia di Santa Cappella, amano di celebrare nell'Altare dell' Annunziàta, che hà le medeme Indulgenze.

In queſta Sacriſtia, nella quale per commodo de Sacerdoti decrepiti, ò indiſpoſti è vn'Altare, e quotidianamente ve ſi celebra, tiene la ſopraintendenza con titolo di Sacreſtano Maggiore vn Canonico, à cui ſono ſubordinati li Chierici dell'vna, e dell'altra riga, e trà li minori ſono ſempre quattro, ò cinque altri ſopranumerarij, ſi vedono ripartiti in eſſa quattro poſti, ne quali ſi parano li Sacer-

doti, il primo appropriato alli Canonici, il secondo alli Padri Penitenzieri, il terzo alli Prebendati, Benefiziati, Cappellani de Prencipi, à Sacerdoti più considerati, e Regolari gradati, & il quarto alli Cappellani di Santa Casa, & ad ogn'altro Sacerdote priuato.

E' ben prouista ciascuna di queste Sacrestie de paramenti, e d'ogn'altra cosa necessaria, la prima particolarmente nelle sollennità somministra d'imprestito argentarie à tutti gl'apparati, e trà la quantità, che se ne troua hauere, sono le dodici Statue rappresentanti li dodici Apostoli, ciascuna di libre quaranta, che furono donate dal Pontefice Gregorio XIII.

Donatiuo fatto da Papa Gregorio XIII.

Ad vn tanto numero delle sopranominate Messe, si aggiungono diuerse Cappellanie, & institutzioni de Prencipi, Personaggi, e Signori deuoti, alcuni de'quali tengono in questa Città i loro proprij Cappellani, & altri le fanno celebrare da Sacerdoti loro eletti.

Cappellanie di diuersi Prẽcipe.

Vna Cappellania di sei Messe in ciascuna settimena in Santa Cappella ò nell' Altare della Santissima Annunziata di cento tallari annuali, instituita dall' Imperatore viuente, è officiata da Sacerdote suo eletto.

Dell'Imperatore.

Due Cappellanie di Messe quotidiane pur in Santa Cappella, ò nell'Altare medemo dell'Annunziata, ciascuna di cento scudi annui di ar-

argento della Casa Elettore di Bauiera, officiata, vna da Sacerdote eletto quì di Loreto, l'altra da Cappellano suo proprio nationale.

Del Duca di Bauiera.

Vna quotidiana di cento tallari annuali di Caualiere Alemanno, officiata da Cappellano eletto.

Vna di quattro Messe infra settimana di scudi sessanta di argento del Duca di Parma, lasciata dalla Duchessa sua moglie defonta Violante Margarita Prencipessa Reale di Sauoia, è officiata da suo Cappellano proprio.

Del Duca di Parma.

Due quotidiane del Cardinale di Gioyosa ciascuna di ottanta scudi di argento con Casa propria, officiata da Sacerdoti Francesi.

Del Cardinal di Gioyosa.

Altra simile, mà senza Casa della Duchessa d'Euiglione nipote del Cardinal Riccheleù officiata pur da Sacerdote Francese.

Vna quotidiana della casa Solara di Loreto di ottanta scudi.

Altre ventiquattro erettioni fatte da diuersi deuoti di vna, due, tre, quattro Messe infra settimana, & altre infra l'anno si trouano registrate ne' libri della Sacristia Episcopale.

Messe infra settimana.

Medesimamente nelle tauolette appresso li Custodi si veggono annotati li seguenti oblighi perpetui, assunti dal Gouerno di Santa Casa per la celebrazione delle Messe, le quali, e che si cantano col Coro de Musici, vengono sodisfatte dal Capitolo, e dal Clero.

OGNI MATTINA.

LA Votiua per li Benefattori, e la Conuentuale.

OGNI MESE.

VNa per la Casa Reale di Francia in Santa Cappella ogni primo sabbato del mese.

Vna simile per la Republica di Venetia ogni primo mercordì del mese.

Vna de' Morti nell' Altare Priuilegiato di Sant' Anna per la Duchessa Maria Altemps ogni primo giorno del mese, e queste in caso di Festa si trasportano.

OGN' ANNO, ET INFRA.

Messe infra annũ.

IN ciascuna Stagione, & in giorno delle quattro Tempora vna Messa di Santa Maria in Santa Cappella, & vn altra de' Morti nell'Altare dell' Annunziata, la prima per li viui Benefattori, la seconda per le anime de medemi con l'assistenza del Capitolo, e del Clero.

Vna in honore della festa di S. Luigi Rè di Francia.

Vna

Vna in Choro per la felice memoria di Papa Paolo V.

Vna in Santa Casa per l' Imperatore Ferdinando Primo.

Vna simile per Cosmo II. Gran Duca di Toscana.

Vna per il Duca d'Vrbino,

Per il Cardinale Alessandro Peretti.

Per Don Michele Peretti Conte di Celano.

Per Dante Montoni.

Per Alessandro Rossi.

Per Don Stefano Pisotti.

Per Pietro Tirandi.

Per la Compagnia della Vite di Bologna.

Per Gio: Battista Vicini.

Per Vincenzo Cataldi.

Per Vincenzo Tonti.

Per Maria Cecconi.

Per Francesco Criuelli.

Per Battista Sorhi.

Per Vittorio Amadeo Morelli.

Per Carlo Vigetij.

Per Don Gio: Francesco Vaglialodid Canonico di Lima nel Perù.

Descritte le Messe, che si cantano per obligo, deuonsi notare le basse, le quali si sodisfanno dalli Cappellani di Santa Casa.

OGNI GIORNO.

VNa per la Casa Reale di Francia, in Santa Casa.

Simile per la Casa Elettorale di Bauiera.

Per Madama d'Austria Gran Duchessa di Fiorenza.

Messe per diuersi Prencipi ogni giorno.

Per Margarita d' Austria Duchessa di Parma.

Per il Cardinale Alessandro Peretti.

Per il Cardinale Giustiniani.

Per il Cardinale Vastauillano, Bolognese.

Per la Principessa Cleria Farnese.

Per la Contessa Galassa.

Per Fabio Pisotti.

Per Antonio Francesco Alessandro, da Fano.

OGNI SETTIMANA.

VNa per il Duca di Parma.

Messe, che si celebrano ogni settimana.

Per Monsignor Galli.

Per Isabella Mendozzi, Marchesa della Valle.

Per il Conte di Quincè.

Per Carlo Sciarra, Duca di Cerleto.

Per Don Paolo Sforza.

Per Bradamante, da Monte dell'Olmo.

Per

Per Vincenzo Cataldi, d' Ascoli.

Per persona incognita al Santissimo Sacramento.

Per la medema all'Altare dell'Annunziata.

De Morti all' Altare Priuileggiato per il Primicerio Mazza.

Simile per Isabella Vitelli.

Simile per Giacomo Moretti.

Per il Canonico Briganti.

Per l'Arciprete Tomasini.

In Santa Casa per Giacomo Moretti.

O G N I M E S E.

Obligo di Messe ogni mese.

VNa per il Cardinal Galli.

Per il Caualier Capra.

Per Lelio Ardinghelli.

Per Francesco Cenotti.

Per il Dottor Mauritio Mauritij.

De Morti per Guido Vaini.

OGN' ANNO, ET INFRA.

SEi Messe nell'Altare di S. Anna, per Anna Regina di Francia.

Vna per il Prencipe Peretti in ciascuna vigilia di Santa Maria, e nella Vigilia di San Bartolomeo.

Vna per il medemo in Santa Cappella, & vn'

Obligo di Messe infra annũ.

vn'altra in ciascuna Festa della Madonna per li viui di sua Casa.

Vna per Girolamo Mattei in ciascun sabato di quattro Tempora.

Vn'altra per lo stesso in Santa Casa.

Vna per Bartolomeo Dasini Veneziano in ciascuna Festa della Beatissima Vergine in Santa Casa.

Per il medemo altre ventiquattro, cioè otto di Santa Maria, e sedici de Morti.

E più per lo stesso altre sedici in Santa Cappella.

Vna per Antonio Gerardi.

Sei per Francesco Cernezi Veneziano.

Dieci de' Morti per Domenico di Asola.

Vna per Antonio Berardi.

Cinque per Maria Cecconi.

Diece per Marco Sacco da Monte Sicuro.

Cento per il Caualliere Vittorio Morelli.

Per sodisfare à tutte queste Messe, & alle altre, per le quali vengono portate giornalmente da deuoti le elemosine, il Gouerno di Santa Casa tiene prouisionati molti Cappellani, li quali presentemente sono registrati al numero di 78. aggiunti poi li Canonici, Prebendati, e Benefiziati, si raccoglie, che in Santa Cappella, & in Chiesa si dicano quotidianamente 123. Messe votiue, che in tutto l'anno ascendono à più di 45. mila, e cinquecento.

Corri-

Corrispoſte de Prencipi al Santuario, racconto ſopra li PP. Penitenzieri, Collegio Illirico, e tre Hoſpizij de PP. Franceſcani.

CAP. VIII.

COme precedentemente ſi è detto le lampade, e ſimulacri, che illumina così dentro, come di fuori la Santa Cappella, ſono ſtate donate, e dotate da Prencipi, Perſonaggi, e Signori, e per quelle, che nō hanno il fondo le quali ſono pochiſſime, viene pagato annualmente il danaro, il medemo occorre degli oblighi aſſunti dal Gouerno del Santuario per le Meſſe, in ordine à che ò diſperſi, ò traſcurati li regiſtri, ſi trouano ne libri della Computiſtaria li ſoli ſeguenti pagamenti.

Denari per mantenere le lampade, e per ſtipend. le Cappelle da chi sborſati.

Margarita d'Auſtria Ducheſſa di Parma per vna Meſſa quotidiana, e per l'olio delle due ſue lampade fece sborſare di capitale due mila ſcudi d'oro.

Il Rè di Francia per la Meſſa baſſa, che ſe gli celebra quotidianamēte in Santa Caſa, fè fare il pagamento capitale di due mila ſcudi d'argento.

Altri mille, e ducento pur di capitale furono isborſati di ſuo ordine, acciò annualmente in queſta Chieſa ſi debba ſolennizare

la

la Festa del Rè S. Luigi, e ciò per voto fatto dalla Regina sua madre, all' hora quando li Prencipi del sangue presero le armi contro il Gouerno del Cardinal Mazzarino.

Il Duca Guglielmo di Bauiera per il suo Candelabro d' argento da tenersi acceso ne giorni come si è parlato, isborsò di capitale mille, e cento scudi d' oro.

Denari sborsati da diuersi Prencipi à che fine.

Il Duca, & Elettore Massimiliano suo figlio per la Messa bassa quotidiana in Santa Casa, contribuì di capitale due mila scudi di argento.

L' Arciduchessa Maria Maddalena Gran Duchessa di Fiorenza per le cere delli due suoi Cornucopij d'oro da essere continuamente tenuti accesi con candele, che siano di libre vna, isborsò de cōtanti 2. mila scudi d'oro.

Altri Prencipi, e Signori, sì per le Messe, come per le Lampade hanno contribuito secondo il grado, potere, e condizione loro.

Il Rè Christianissimo per la Messa, che se gli canta ogni primo sabbato del mese fà pagare annualmente alla Santa Casa scudi cento d'argento.

La Republica di Venetia per la Messa simile corrisponde ogn' anno di quella moneta ducati correnti 130. che di moneta Romana sono scudi d' argento 89. e mezzo, e per la lampada ducati 40.

Il

Il Duca Altemps, per la Messa de morti come si e detto contribuisce annualmente scudi cento.

Alcune Città, Communità, e Signori particolari per le loro Messe, e Lampade sufficientemente.

Penitenzieri di S. Casa, chi siano, e di che nationi.

Ad ascoltare le Confessioni de penitenti siedono di mattina, e doppo pranzo li nominati venti Penitenzieri, Giesuiti, noue de quali sono Italiani, e noue Oltramontani, & Oltramarini, cioè vn Alemano, Francese, Spagnolo, Polacco, Vngaro, Inglese, Fiammengo, Greco, & Illirico, che oltre la propria lingua per confessare i Nationali, hanno anco l'Italiana, & à benefizio dell'anime fanno questi Padri molte opere pie, tenendo in alcuni giorni l' esposizione del Venerabile, predicando, e sermoneggiando al Popolo, al quale nelle Domeniche, e Feste di precetto insegnano il Chatechismo, e casi di conscienza, à figliuoli la Dottrina Christiana, tengono orazioni, e Congregazioni, e sono molto pietosi nel souuenire di elemosine li poueri, così anco ciascun Penitenziere Oltramontano procura di aiutare il mendico pellegrino di sua nazione; à quest'effetto il Padre Francese hà l'assegnamento, e rendita annuale di vn certo danaro raccolto col progresso di tēpo dalla pieta de Sig. faccoltosi della Francia.

Al

Al Padre Tedesco fà corrispondere l' Imperatore delle sue rendite della Città di Lubiana per la medema opera pia cento tallari annuali, & il Rè Cattolico al Penitenziero Spagnolo 200. ducati Napolitani, assegnati sopra le rendite Regie della Città dell' Aquila nell' Abruzzo Prouincia quì vicina del Regno di Napoli.

Religioni, che sono nella Città di Loreto.

Sono in questa Città tre Hospizij di Religiosi Francescani, de' Cappuccini il primo, che fù edificato dal Cardinal Cappuccino Antonio Barberino fratello del Pontefice Vrbano VIII. il secondo de' Padri Osseruanti, & il terzo de' Conuentuali, ciascuno hà la sua Cappella, nella quale però celebrano solamente in caso d'infirmità, ò inhabilità di qualche Padre, perche tutti son'obligati andare à dir Messa in Santa Casa, dal Gouerno della quale gli Osseruanti, e Conuentuali sono prouisionati come Cappellani della medema, e due de gl'vni, e due de gl'altri assistono separatamente da PP. Giesuiti alle Confessioni.

Offitij de Regolari in S. Casa

Li PP. Cappuccini non hanno obligo del Sacrificio della Messa, mà molto contribuendo delle loro fatiche; aiutano in Santa Cappella à gouernare le Lampade, e spazzare ogni sera il pauimento, due d'essi mattina, e sera asistono, seruono, è tengono l'occhio al Tinello de Pellegrini Sacerdoti, mà ciò che

riesce

riesce loro laborioso è il seruizio, che prestano in fare le hostie, e particole, delle quali nella Chiesa si fa consumo assai grande, e particolarmente ne' giorni di Pasqua di Resurrezione, di Pentecoste, e passaggio all' Indulgenze di San Francesco di Asisi, ne' quali tempi si veggono in Loreto due, trè, e quattro mila Pellegrini, e Forastieri.

Il Collegio Illirico fù eretto per 30. Alumni, e dato alla cura delli PP. della Compagnia del Giesù dal Pontefice Gregorio XIII. Dindi da Clemente VIII. trasportato in Roma, e da Vrbano VIII. restituito in Loreto, oue le Prouincie della vasta Nazione Illirica così soggette à Prencipi Christiani, che al dominio Turchesco come Dalmazia, Albania, Seruia, Bosna, Croazia, e Sirmio possono mandare giouani disposti, ed habili ad imparare le lettere, e ciò che spetta alla Religione Cattolica, massime contro gl'errori de Greci, perche tornando in quei Paesi debbano attendere à coltiuare la Vigna di Christo Nostro Signore, così che arriuat' in questo Collegio prendono doppo 6. mesi di pratica l'habito di veste talare colore pauonazzo con beretta clericale, e sottomettendosi alle leggi, e constituzioni ordinate, promettono l'osseruanza, e danno il giuramento, che adempiti qui li studij, e repatriando si saranno Sacerdoti, ed impie-

impiegaranno, sinche saranno viui, l'opere loro in aiuto dell'anime di quei afflitti popoli, particolarmente che si trouano in paese Ottomano, oue è ben considerabile si contengano nella Fede Cattolica, e che sotto il grembo della Sede Apostolica Romana ve si conseruino parecchie Chiese, ond'è che de molti Alumni doppo apprese quì le scienze, ed auanzatesi nelle dignità ecclesiastiche, se ne trouano hoggi viuenti li Arciuescoui di Vscopia, e di Durazzo, ed i Vescoui di Scutari, Alessio, Nicopoli, Politi, e Sapia. Promettano, e giurano l'vbbedienza alle Constituzioni, prescrittegli dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, confermate da Pontefici, in virtù de quali nelle vacanze de benefizij sono preferiti à tutti gl'altri, *& ipso iure* dichiarate nulle quelle prouisioni, che diuersamente fossero fatte, perciòche con gran zelo, & amore li nominati giouani si danno qui non solo alli studij di Gramatica, Humanità, Filosofia, e Teologia scolastica, e morale, mà anco alle predicazioni, & ad altri ministeri Apostolici grandemēte accresciuti in questi 5. vltimi anni da PP. come di visitare il publico Hospitale, consolare, e seruire gl'infermi, e due d'essi à vicēda in tutti giorni dell'anno per spazio d'vn hora si esercitano in catechizare, ed esortare alla pietà tutti li poueri, che doppo
pran-

pranzo in numero tal volta più di cento si ragunano in detto Collegio, à ciascuno de quali si dispensa poi qualche alimento, e spesso altre elemosine, opera ben degna per la carità corporale, e molto più per la spirituale, atteso che trà essi si mischiano non solo vagabondi, che delle cose dell'altra vita poco, ò niente sanno, mà anco qualche infedele, e da ciò è deriuato in cinque anni da che sono stati introdotti tali esercizij, che vn Hebreo, e due Turchi doppo lunga dimora in Collegio hanno riceuuto solennemente nella Chiesa Lauretana il Santo Battesimo. Hoggi però questi Alumni sono ridotti al numero di 20. e si può dire, che la Santa Casa si come partita da Nazzaret fece la sua prima posata nel Paese Illirico, così à beneficio di quei Popoli Cattolici facci educare, ed instruire i di lui Allieui, dalli Precettori, e Professori de quali riceuano il commodo, e s'approffittano anco li Chierici di Chiesa, ed i giouani studiosi di Loreto.

Si denota quale possi essere il Tesoro.

CAPO IX.

IL Tesoro della Santa Casa di Loreto risplende per la varietà, qualità, e quantità le gemme donate tanto da gran Prencipi, e

Per-

Perſonaggi, quãto da diuerſi Signori, e poiche à tutti foraſtieri di qual ſi ſia nazione, che vengono à queſto Santuario, è permeſſo nelle hore depu tate andare à vederlo, e conſiderarlo, e potendoſi da eſſi darne le veridiche relazioni, baſtarà il deſcriuere alcuni pochi più notabili.

Vn Aquila d'oro ſmaltato hà nel petto 9. groſſi Diamanti, altri 9. con altri mezzani ſi vedono nelle due Corone in teſta, ſotto ciaſcuna delle quali è vn Diamante groſſo, nella coda ſe ne contano trà grandi, e mezzani 22. nelle ali 52. ed altri tanti nelle coſcie, così pure riſplendono de Diamanti le due teſte, e nel Toſone à baſſo ſi rimirano due groſſi Diamanti l'vno in tauola, l'altro triangolato, è dono della già Imperatrice Anna, Madre del viuent'Imperatore.

Vna Coppa di Lapislazuli col coperchio di Criſtallo di rocca, il piede de diaſpro Orientale ligato in oro, & ornato di gioie, nella cima vn Angelo di tutto rilieuo, che tiene in mano vn giglio de Diamanti, il coperchio circondato da quattro rubini groſſi, e trè piccoli, accompagnati da quattro belli Diamanti, nel piede poi ſedono trè Satiri d'oro ſmaltati con diece perle, 12. rubini, & otto diamanti, trè Sirene d'oro, che tengono trè Bambini gentilmente lauorati, li quali ſeruono per

baſe

base della Coppa con alcuni festoncini d'intorno, che molto l'adornano, e sotto il piede è posto il seguente motto

Vt quæ prole tua Mundum Regina beasti,
Et Regnum, & Regem prole beare velis.
Enricus Tertius Francorum, & Poloniæ Rex Christianissimus M.D.LXXXIV.

Vn Globo di calcidonia in forma di piramide tempestato dalla natura di 127. diaspri grossi, e mezzani donato dal Rè di Spagna Filippo Quarto.

Vna Canacca d'oro in cinque ordini di 36. pezzi, ciascuno de quali nel primo, e secondo tiene vn grosso diamante in mezzo di quattro mezzani, e dodeci inferiori, à piedi, & alli lati vn bel gioiello con due piccioli, nel secōd'ordine s'osseruano quattro diamanti bislonghi, e dodici altri quadri; nel quarto, e quint' ordine sedici diamanti varij, e nella sua bella touaglia altri sedeci, donata dal viuente Elettore di Colonia della Casa di Bauiera.

Vn' Officietto, ò libretto di quattro in cinque libre d'oro sostenuto da tre catenelle simili con suo anelletto, hà in se tre diamant' in tauola, & vn grosso zaffiro in breccia; In vna coperta sono tre rubini con vn diamante in punta, quattro belle perle, e cinque Camei di nobil fattura, l'altra co-

perta è ornata di altri rubini, diamanti, perle, e camei, nella ligatura si vedono 9. belle turchine con due rubini, e due smeraldi, ed essendo diuiso di dentro in tre parti, si rimira nella prima carta vn Crucifisso di oro in vna Crocetta di smeraldo, di sotto vn monte di otto rubini di breccia, due Turchine, due smeraldi, e due diamanti in tauola. Nella seconda carta vna graziosissima Imagine della Madonna, miniata da valente mano con quattro diamanti, e quattro rubini di punta; nella terza carta San Girolamo in vn bosco di gioie, e prima vna grossa Turchina sotto vna Crocetta di smeraldo con dodeci rubini in breccia tra grossi, e piccioli, quattro smeraldi, due giacinti, e dui diamar' in tauola, dono del Duca Guglielmo di Bauiera all'hora che del 1585 venne incognito alla venerazione di questo Santuario, & à nome della Duchessa sua Moglie presentò vna Croce di Smeraldo con grosso Gioiello di oro, fattura nobilissima, in cui vedesi Christo resuscitato pur d'oro col sepolcro composto di diamanti, rubini, e perle.

Vna Pace di oro con quattro Colonne intagliate, e smaltate, ornata di 340. rubini, e 112. diamanti piccioli con vn diaspro orientale in mezzo, à capo della quale vedes'in-

des' intagliata l' adorazione de Magi, à piedi la sentenza di Salamone, & in cima Christo resorgente con rubini donata dal Duca Carlo Emanuel di Sauoia.

Paramento insigne alla Celebrazion della Messa.

1 Vn Pallio di broccato fondo d' argento con figure dell'Annunziata, e dello Spirito Santo, tempestate le penne, e le nubi di Rubini, lo scudo in cui è impresso vn' Angelo, il nome di Gesù, e di Maria, è di 24. pezzi d'oro pure con Rubini, & in luogo di trina è vna francia, e catena di oro battuta.

2 Vna Pianeta di Broccato fondo d' argento è ricamata d'oro, nella quale di fuori sono 63. rosette di Rubini con vn gioiello smaltato, e vi si rappresenta la Passione di Nostro Signore con Rubini, e faccette d'oro, e vedesi il fregio in mezzo di rose, e foglie di perle. Di dentro sono 29. rosette di rubini con doi gioielli grandi, rappresentanti la Resurettione di Nostro Signore; à piedi spicca vn Arma con 3. lancie, vna mezza luna, & vn'arco con rosette in mezzo di 17. Rubini l'vna; il Campo composto di perle, & in luogo di trina è parimente vna collana battuta d' oro con france attorno.

3 Nella stola sono 15. rosette d' oro coperte di Rubini.

4 Nel Manipolo altre 5. rosette simili.

5 La Borsa medemamente hà 15. rosette di Rubini con lettere, che dicono *Iesus Maria*.

6 Vn'altra Borsa è di raccamo, in mezzo della quale vedesi il Saluatore, che picchia ad vna porta, & in essa vna Regina con vn cuore in mano.

7 La palla hà 10. rosette riccamate d'oro.

8 L'amito, camige, manutergio, touaglie, due Corporali, purificatore, due veli, & il cordone tutta robba nobilissima.

9 Vn Cuscino per l' Altare è della stessa fattura della pianeta con 22. rosette d' oro smaltate di nero.

10 Il Messale stampa d' Anuersa hà le coperte di fondo d'oro, da vna parte con foglie smaltate è il nome di Gesù tempestato di Rubini, nelli cantoni con vna Rosa, in mezzo si vedono quattro pezzi d'oro smaltati, ciascuno con quattro Rubini, che seruono per attaccagli, dall' altra parte è vna rosa con foglie dell'istessa fattura, e col nome di Maria in mezzo. Nelli cantoni sono quattro pezzi d'oro simili, e nelli attaccagli due altre rose di Perle, nelle trauerse per serrare il Messale si rimirano 2. pezzi d' oro con Rubini da capo, e piedi, e con lettere alla Polacca *dicenti Iesus Maria*. Li segnali con dodici bottoncini d' oro, in ciascuno

de

de quali vn Rubino alla punta, sono di bindella tessuta d'oro, e colore rosino.

11 La Croce è d' Ambra gialla col Christo di Ambra bianca, e della medema sono li quattro Euangelisti d' intorno. Nelle base è scolpita la Vergine di Loreto, e la Passione di N.Sig. con l' Arma di sua Casa.

12 Quattro Candelieri sono d'Ambra gialla con l'anima d'oro.

13 La Pace d'Ambra gialla, e le figure della Concettione, e del Bambino d' Ambra bianca.

14 La baccilетта d' Ambra gialla, & in mezo la Beatiss.di Loreto d'Ambra bianca.

15 Vna Campanella d'argento dorato.

16 Vn paro d'Ampolline d'ambra gialla.

17 Vn Calice con sua coppa d' oro, e piede d'Ambra gialla guarnito d' oro con misterij di Nostro Signore.

18 E per vltimo due patene d' oro, l' vna per la celebrazione, l'altra tiene scolpita in mezzo la Cena del Signore d'Ambra gialla, e bianca.

E dono di Caterina Zamoschi Gran Cancelliera di Polonia, Duchessa d'Osdrauo.

Ma tra tutte le gioie più preziose in questo Tesoro è marauigliosa, anzi miracolosa vna perla in forma di Nauetta, nella quale naturalmente è scolpita la Santa Casa di

Loreto, ed essendo stata ritrouata nella Cassetta dell'Elemosine in Santo Camino, non si sà da chi donata, nè da doue venuta.

Il Cielo di questa bellissima, e spaziosa Sala del Tesoro è tutto messo à oro con azurri, e finissimi stucchi, ripieno di figure à merauiglia pur fatte dall'antidetto Caualier Pomorancio.

Si spiega il Gouerno Temporale, e si descriue il suo Palazzo.

CAP. X.

Protettore di Santa Casa chi sia.

IL Gouerno Temporale di Santa Casa hà forma di Monarchìa, ed il Cardinale Protettore, quantunque eletto dal Papa, fà la figura di Prencipe, del qual Prencipato hoggi tiene il posto, ed il seggio il Cardinale Paluzzi, che per le sue singolarissime virtù hauendo tra congiunti di sangue del viuente Pontefice Clemente Decimo meritato di esser portato alla sopraintendenza, e reggenza dello Stato Ecclesiastico, si nomina l'Eminentissimo Altieri Cardinal Padrone, in nome di cui risiede al Gouerno Monsignor Giouanni Bussi Nobile Romano, Prelato dell'vna, e l'altra Signatura molto prudente, intelligente, ed altretanto ver-

Chi risiede in Santa Casa in vece del Cardinal Protettore.

versato ne' maneggi, & affari, onde è, che da Sua Eminenza, anzi dallo stesso Pontefice è stato alcuna volta adoprato nell'importanze, molto si vede applicato alla reggenza, volendo particolarmente, che per la venuta de' Pellegrini, e diuoti sia la Città tenuta abbondante, & è molto oculato al buon seruizio del Santuario, per interesse del quale costuma ogni settimana in giorno di Martedì il tenere auanti di se la Congregazione di quattro, e cinque Ministri più maturi, li quali e tutti gli Offitiali, e seruenti di Santa Casa, per diuersità delle cariche formano vna Corte ben ordinata, e regolata.

Autorità del Gouernator di Santa Casa.

Monsignor Gouernatore sostenendo l'amministrazione, ed il comando, hà l'auttorità dispotica, & assoluta, ond'è che per essercitare la Giustizia à Ministri, Patentati, Stipendiati, Vfficiali, e Coloni, anco alli Cappellani di Santa Casa tiene vn Giudice con titolo di Auditore, al foro di cui totalmente soggiacciono; e quando tal'vno di questi habbia commesso delitto, ò trascorso in altra Giurisdizione, non possono esser processati, ò puniti che dal foro predetto, quale per essercitare cõtra i suoi sudditi la giustizia, hà braccio Regio in tutto lo Stato Ecclesiastico. E si è osseruato, che

se Giudice, ò Ministro di altro Gouerno habbia trascurato, ò negletto il riconoscere tali Patentati, e Priuilegiati, che sono quelli, li quali godono le familiarità per li seruitij che prestano alla Santa Casa, si è di quà seueramente punito con hauerli prima spedito Caualcata à processarlo, e catturarlo, e quando non se sia potuto hauere in potere di questa Giustizia l'inobbediente, ò trasgressore, si è dato mano alla forza della scommunica, mediante la quale per ottenere, e riceuere l'assoluzione, è stato obligato venire à farne genuflesso nella Porta della Chiesa con candela accesa in mano publica la penitenza; il medemo si è praticato contra Gabellieri, ò simili Officiali, che habbiano voluto far pagare gabella alle robbe di qualsiuoglia sorte comestibili venenti à Loreto, essendo gli ordini precisi de' Pontefici, che per rendere abbondante questa Città sia dato ad ogni qualità di vettouaglie libero, ed essente da ciascuna grauezza il passo, dicendo i Priuilegi concessi da Giulio Secondo, e Paolo Quinto. *Vt Peregrini, & Confluentes vberius viuere possint.*

Tiene anco questo Prelato vn auttorità quasi Episcopale, perche tralasciato, che alla sua giurisdizione soggiacciano tutti li

Cap-

Cappellani, Sacerdoti, e Chierici eletti al ſeruizio del Santuario, può concedere così à gli Alumni del Collegio Illirico, che alli medemi Chierici, & a' figli de Miniſtri, & Officiali, quando vogliano farſi Preti, la licenza di poter' andare à riceuere gli Ordini da qual Veſcouo loro piace.

Ed è pur conſiderabile, che tanto per cauſa ciuile, quanto criminale habbia facoltà di rendere aſſicurato dalla ritenzione, e carcerazione, qualunque contumace della giuſtizia, che voglia venire alla deuozione di Santa Caſa, e ciò per tre giorni à quei della Prouincia, e più a più lontani.

E poiche non può egli portare tutto il peſo del Gouerno, ch' è aſſai laborioſo, coſtuma l' Eminentiſſimo Protettore, per ſolleuarlo in parte dalle fatiche, darli per amminiſtrare la giuſtizia alli Cittadini, habitanti, & altri del diſtretto di Loreto vn Giudice à lui ſubordinato, e ſottopoſto, che chiamano Luogotenente, il Tribunale di cui ſimilmente è independente da qual ſi voglia altro, eccetto, che nelle cauſe ciuili ſuole concedere le appellationi appreſſo quello dell' Auditore Generale della Camera Apoſtolica in Roma, alli cui mandati, decreti, & ordini non ſi può dare l'eſſecuzione in queſta Città ſenza l'aſſenzo, e placet

cer dell' Eminentissimo Cardinal Protettore: ò di Monsignor Gouernatore.

Decorosa, benche vn poco onerosa è la giurisdizione, che tiene la Santa Casa d'alcune Chiese, e Cappellanìe ab extra di Loreto.

Vna Chiesa Parocchiale nella Città di Osimo, per il mantenimento della quale si somministra da questo Gouerno annualmente al Curato scudi 53. e libre 21. di cera.

Altra Chiesa Parocchiale nella Terra di Monte Lupone, al cui Curato si danno libre cinque di cera, e rendite d'alcuni Terreni per la somma di 70. in 80. scudi.

Terza Chiesa Parocchiale nella Terra di Monte Santo con assegnamento al Curato di scudi cinque, e mezo, e libre 5. di cera.

Cappellanìa nel Duomo della Città di Cagli per l'officiatura annualmente scudi quindeci.

Capellanìa nella Terra di Barchi, in Chiesa del Benefattor Bozzolani scudi 30.

Per l'officiatura della Cappella della Cecconi in Sirolo alli Padri Minori Osseruanti, scudi diece, e metro vno di olio.

Per l'officiatura della Cappellanìa, eretta dalli Nobili Veneti Farsetti, che assegnarono tanti luoghi di Monti, scudi trenta.

E poiche nelle Città, e Distretti di Ancona,

cona, & Ascoli, possiede la Santa Casa molti beni, & effetti, tiene di giurisdizione, e di decoro nell'vna, e l'altra il Tribunale col Giudice, Auuocato, Cancellaria, & Offiziali.

Quali, e quanto siano così le rendite, che le spese.

CAP. XI.

PAssandosi alla denotazione del danaro, e de frutti rurali tanto d'entrata, che di vscita di Santa Casa, trouasi che le rendite ascendano alla somma de 25. in 26. mila scudi d'argento annuali, li quali, detratte alcune poche corrisposte de censi, e luoghi de monti, si ritraggono da beni stabili, cioè, Case, e poderi di Campagna, che possede non solo in Loreto, e suo distretto, mà in molte Città, Terre, e Castelli della Marca, e di qualche altra Prouincia dello Stato Ecclesiastico, da che deriua esser molti li Esattori, Affittuari, e Coloni, quali in vigore de priuileggi di Santa Casa, possono estrahere per qual si voglia luogo dello Stato senz'aggrauio, ò gabella le loro raccolte.

Le spese si calcolano à 38. in 39. mila, da quali

quali ne vole annualmente la Chiesa 22. mila, compresi in questi, & insieme tutti li assegnamẽti; e prouisioni, che si danno al Capitolo, e Clero, alli Padri Penitenzieri, al Collegio Illirico, alli Capellani, à Chierici, Musici, e Seruenti, 150. metri d' olio, che si consumano per le lampade, e circa 14. mila libre di cere, annesse quelle, che la matina della Festiuità della Purificazione si benedicano, e si dispensano, mandandosene anco alla Corte di Roma, & à Prencipi Italiani in candelotti nobilmẽte lauorati, cioè vno de libre 25. al Pontefice, al quanti de libre 8. all'Eminentissimo Protettore, a' Cardinali più famigliari di Palazzo, & a' Prencipi regnanti, e congionti della Santità Sua. De libre 4. a' Prelati più intimi, e di libre 8. se ne spediscono 4. al Gran Duca di Fiorenza, 3. al Duca di Parma, e 2. à quello di Modona.

Si è detto antecedentemente esser 21. li Canonici, cioè 16. li proprij instituiti di Santa Casa, 4. li agionti da Margarita Celsi, & vno del già Cardinale, ò Duca Sannesio. Li primi di danaro contante hanno annualmente scudi de paoli 200. & altri 70. in 80. li peruengono dalla parte di pane, e vino, dalla Casa, legne, & estraordinarij di Chiesa.

Li

Li secondi hanno 125. scudi, e l'altro in tanti luoghi de monti assegnati in Roma dalli Institutori 250.

Il Prebendato hà la parte di pane, vino, e casa, estraordinarij, e di contante scudi 120.

Il beneficiato lo stesso, e di moneta scudi 90.

La dignità Archidiaconale hà per se stessa scudi 30. e 20. per ciascuno l'Arciprete, Primicerio, e Tesoriere.

Alli Padri Penitenzieri della Compagnia del Giesù, che hanno pienissima potestà dal Sommo Pontefice, somministra annualmente la Santa Casa la somma di scudi circa 2200. cioè 950. in contanti, li altri computati in tanti grani, vini, robbe comestibili, e legne con cere lib. 57. per la loro Cappella Sacramentale, nella quale celebra ogni mattina il Padre Rettore, ò altro Sacerdote, che si trou' indisposto.

In sollieuo poi delle molte fatiche, che fanno, e da potere alle volte andare vicendeuolmente à diuertirsi, se li è concesso con vigna vn luogo di campagna chiamato Morlongo, & vna Casa priuata di buon'aria nella Città di Recanati.

Pare come alcuni dicano, sia pingue quest'assegnamento, ma bilanciate, e strettamente ponderate le cose, si ricaua esser

più

più tosto tenue, mentre composta la lor famiglia di 21. Sacerdoti, benche maggiore dourebbe essere il numero, 6. fratelli, e 5. seruitori, viene il comparto à restringersi in meno di scudi 70. per vno, ma detratti li vestiarij, che molto consumano, le spese estraordinarie, la forestaria, li aggrauij di far venire à loro proprie spese da Paesi lontani Penitenzieri Oltramontani, le elemosine che fanno à poueri Pellegrini, & altre di vn pane ogni Sabbato di mattina à qualunque mendico, si può ben comprendere, e giudicare.

Col Collegio Illirico si praticano l'istesse forme che con i PP. Penitenzieri, ed essendo di numero 20. Alumni, il Padre Rettore, altri cinque Giesuiti, due Prefetti, è cinque Seruitori, è prouisto annualmente tra danaro contante, grani, vini, legne, ed altre robbe di scudi 1650.

Spesa fruttuosa specialmente alle Chiese, che ne'Paesi detti del Turco nō son poche.

A tutti di Chiesa, remossi li Chierici, ed à tutti li Ministri, Offitiali, e Seruenti di Sāta Casa si dà la parte quotidiana di pane, e vino, & ad alcuni doppia, ma quale sia la vera quantità de grani, e conseguentemente di pane, che consuma annualmente il forno, ò dispensa di Santa Casa, benche dicano

cano 500. rubbia, e quale la quantità de vini, che dà fuori la sua Cantina, quantunque asserischano 3400. some, difficilmente se ne può sapere la contezza, perche dall'vna, e dall'altra esce il pane, e tazza di vino, che matina, e sera di tutto l'anno si dà d'elemosina à poueri Pellegrini, e quanto al Tinello de Sacerdoti forastieri, come pure li tre pani, e bocale di vino, che in tempo d'Inuerno si distribuisce caritatiuamente à tutti bisognosi della Città, e del distretto.

Le legne dandosene à' Canonici, à' Custodi, à' Padri Penitenzieri, al Collegio Illirico, Hospitale, Speziaria, & à Palazzo sormontano à 550. passi.

A tutti di Chiesa, Musici, Ministri, Officiali, e Seruenti si dà per habitazione vna Casa, e perche tante di gran numero non hà di proprietà la Santa Casa, costuma il Gouerno dare in vece de mancanti tanto danaro.

A tutti Chierici Sacerdoti, à' Musici, e Seruenti infimi di Chiesa, & à tutti Officiali si costuma dare di commodo, e non di dono il letto.

Ed oltre li 150. metri d'olio, che consumano le lampade, se ne distribuiscono altri 125. alli Musici, Officiali, Cucina di Palazzo, Forestaria, e Lanternoni.

Le

Le quali ſpeſe, & aggrauij aggiont'al danaro, che ſi diſtribuiſce di paga à ſtipendiati, cioè à Miniſtri, Officiali, e Seruitori. Il quanto ſi conſuma in mantenere l'Hoſpitale, e Speziaria, in fabriche, reſtaurazioni, nella ſtalla, ed in molt' altre occorrenže, così ordinarie, che ſtraordinarie, aſcendono à più di 16. mila ſcudi, li quali, poſt' inſieme con li antedetti 22. mila della Chieſa, fanno 38. e più mila, e tanti hà di ſpeſa in tutto l'anno la Santa Caſa, ma non eſſendo l'entrata che di 25. in 26. mila, ſi ripara alli biſogni con l'elemoſine, che alla giornata entrano nelle Caſſe della Santa Cappella, le quali ſi aprono in ciaſcun' anno due volte, e ſi può dire prouidenza del Cielo, che trouataſi più volte la Santa Caſa in ſtrettezza grande di danaro, e non ſapere li Miniſtri come prouederlo, d'improuiſo, e d'inaſpettato li ſiano gionti eſpreſſi à portarli d'offerta, e donatiuo ò contanti, ò cedole di rimeſſe, e taluolta noto, ò ignoto il Benefattore, da che piamente ſi può credere eſſer molto grate à Chriſto Noſtro Signore, & a Maria Beatiſſima le elemoſine, che ſi fanno a queſto Sacello, ſtato ſua Camera, ed habitazione, onde ciaſcuno della Republica Chriſtiana per guadagnar la grazia, e la clemenza dell'-

vno,

vno, e dell'altra, e riceuere il merito, dourebbe diuotamente, ed allegramente venire à venerarla, e tributarla.

Non sarà fuori del discorso, che nominatasi la speziaria, ed essendo molto stimati li suoi vasi, se dica succintamente in che risplenda la sua rarità. Son essi tra grandi, mezzani, e piccioli 320., tutti figurati del vecchio, e nuouo Testamento dal celebrato pennello di Rafael d'Vrbino, dal cui Duca furono alla Santa Casa donati, e si trouano talmente apprezzati, che il Gran Duca di Fiorenza hauendo amato di comprarli, fece gettare proietto, che a peso eguale l'hauerebbe contrapesati con altri tanti vasi di argento, ed vn Pittor Francese di soli cinque, che sono grandi con figure delli quattro Euangelisti, e dell' Apostolo San Paolo, offerse tre mila scudi, mà sì l'vna, come l'altra proposta fù regettata.

Si è detto, che due volte in ciascun' anno si aprono le casse dell'elemosine di Santa Cappella, questo però non si può fare senza l'assenso, e Breue Pontificio, esprimente di concederne per l'occorrenze, e bisogni di Santa Casa al Cardinal Protettore la facoltà, che da Sua Eminenza viene rimessa à Monsignor Gouernatore. Fassi tal funzione ne' giorni di San Giouan Battista

24. Giugno, e di San Giouanni Euangelista 27. Decembre, in ordine alla quale si recita primieramente da Monsignor Gouernatore con l' Arcidiacono, e Custodi, in Santa Cappella l' Hinno *Veni Creator Spiritus*, d' indi dal Cancelliere si legge ad alta voce il Breuè, e lettere Commissionali, assistenti per obligo alcuni Canonici, li Signori del Magistrato, il Rettore de PP. Penitenzieri, & il Guardiano de' Capuccini; si và poi a leuare le chiaui, che si conseruano in Tesoreria iui vicina, si torna in Santa Cappella, e finita la lettura il Prelato porge le dette chiaui alle mani del Capo Mastro, che insieme col Capobombardiere, e Marangone apre ad vna ad vna le casse, che sono quattro, la prima la più grande dietro l' Altare, la seconda in Santo Camino, la terza contigua al Sant' Armario, è la quarta a lato della Porta, e questa è la più ricca, perche in essa entrano tutte l'elemosine, che si danno per la celebrazione delle Messe, e che le Città, e Confraternità della Prouincia contribuiscono annualmente nel venire alla diuozione, e secondo che i sacchetti siano pieni, si chiudono, e dal Computista si assicurano, col sigillo di S. Casa, li quali, finita la funzione, e cantatosi dal Choro de' Musici il *Te Deum laudamus*, si trasportano a vi-

a vista del Popolo in Tesoreria, oue riposte le chiaui, si comincia la çapa, e scelta delle monete, e del danaro ritrouato, si fa dal Cancelliere il rogito con la nomina di quei, che obligati d'assistere, si sono trouati presenti, ò assenti; e formandone tre essempi, vno si manda al Papa, il secondo all' Eminentissimo Protettore, & il terzo si ripone in questa Cancellaria.

Si descriue la Città di Loreto.

CAP. XII.

HOra restando a parlarsi della Città di Loreto, si considera, esclusi li Borghi, non arriuare il suo recinto a mezzo miglio, è munita da sei Baloardi, ben prouisti con due Porte, e ponti leuatori, e in tutte l'occorrenze sono sempre pronte per accorrere alla difesa, & a primi cenni tutte le Milizie a piedi, & a cauallo della Prouincia, e per tali accidenti, e bisogni (che Dio non voglia) trouasi appoggiato il Gouerno militare con Carattere di Colonnello a soggetto di proua, qual'hoggi è il Conte Giacomo Ottone di Matelica, Patritio Romano.

Li Borghi dalla parte di Porta Marina so-

no conuenevoli, ma molto più grandi, e più Popolati si veggono fuori di Porta Romana, il principale de' quali habitato in maggior parte da Cittadini, si è reso assai frequentato, e grato alla vista, e ciò mediante il taglio, & apertura, che si è fatta del Monte chiamato Reale, che molto occupaua, da doue viene hora à spirare aere assai migliore alla Città, la quale per animo, che hebbero alcuni Pontefici, sarebbe forse stata vnita per il tramito di tre miglia à quella di Recanati, mentre a tal'effetto ordinarono, che ciascun luogo della Prouincia douesse fabricarui vna Casa, come fecero alcuni, ed a tali motiui concorsero vari Prencipi Italiani, ma la vita breue de' medemi Pontefici, non essendo tampoco stati tutti d'vna volontà, ò altri affari, e disturbi sopragionti alla Sede Apostolica, distornarono i disegni, l'hanno però propagata in molte cose, e concessole molti Priuilegj. Per se stessa essendo nuoua è composta quasi tutta d'habitatori forastieri, ripiena di botteghe, & hosterie, e della poca Cittadinanza è formato il Magistrato, decorato d'vn Confaloniere, e tre Priori, che si estraggono ogni due mesi.

Le sue anime, comprese quelle de Borghi, si numerano a sette mila in circa; e benche

che si troui hauer all' intorno diece, ò dodici fonti di acque dolci, e potabili, fù a tempo di Paolo V. e Gregorio XV. per commodo de' Pellegrini, e Popoli forastieri eretta in mezzo della Piazza, auanti la Chiesa la nominata Fontana, adornata di Statue di Marmo, e Figure di Bronzo; il danaro, che per questa fù speso, dicesi ascendesse a più di 180. mila scudi, perche per via d'archi, e condotti sotterranei assai profondi, per il corso di tre miglia dalla vicinanza di Recanati, fù estratta, e tirata l'acqua, della quale abbonda talmente, che con diuersi ritorni ne contribuisce alla Fontana de' quattro Galli fuori di Porta Romana, all'altra di dentro nella Piazzetta, all'Hospizio de' Padri Capuccini, all' Hospitale, al Collegio de Padri Giesuiti, all'altro Illirico, & alla Cucina di Palazzo.

Altra Fontana consideratasi di benefizio al Popolo, e di adornamento della Città, viene presentemente eretta, e sollecitata nel Borgo di Porta Romana con molt' opere quotidiane; ressoluzione ben degna promossa così dalla vigilanza del Regnante Eminentissimo Prottettore Cardinale Altieri, che dall' applicazione del Prelato Monsignor Bussi Gouernatore in hauer fatto ritrouare vna profonda, e copiosa

piosa vena di acqua, che descendendo da Monre Reale più volte; ed in altri tempi fù vanamente cercata. Il disegno formatosi del vaso, riesce non meno vago, che nobile, ma non può esser posto all'euidenza fino à che non si esperimenti à qual segno quest' acqua possi arriuare in ascendenza, e confluenza.

***

Il Fine del Libro Primo.

LETANIE DELLA MADONNA CHE SI CANTANO NELLA S. CASA DI LORETO.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de Cælis Deus miserere nobis.
Filij Redemptor Mundi Deus, mis. nobis.
Spiritus S. Deus. mis.
Sācta Trinitas vnus Deus, mis.
Sancta MARIA, ora pro nob.
Sancta Dei Genitrix, ora.
Sancta Virgo Virginum, ora.
Mater Christi, ora.
Mater Diuinæ Gratiæ, ora.
Mater Purissima, ora.
Mater Castissima, ora.
Mater Inuiolata, ora.
Mater Intemerata, ora.
Mater Amabilis, ora.
Mater Admirabilis, ora.
Mater Creatoris, ora.
Mater Saluatoris, ora.
Virgo Prudentissima, ora.
Virgo Veneranda, ora.
Virgo Prædicanda, ora.
Virgo Potens, ora.
Virgo Clemens, ora.
Virgo Fidelis, ora.
Speculum Iustitiæ, ora.
Sedes Sapientiæ, ora.
Causa nostræ lætitiæ, ora pro nobis.
Vas Spirituale, ora.
Vas Honorabile, ora.
Vas insigne deuotionis, ora.
Rosa Mistica, ora.
Turris Dauidica. ora.
Turris Eburnea, ora.
Domus Aurea, ora.
Fœderis Arca, ora.
Ianua Cæli, ora.
Stella Matutina, ora.
Salus Infirmorum, ora.
Refugium Peccatorum, ora.
Consolatrix Afflictorum, ora.
Auxilium Christianorum, ora.
Regina Angelorum, ora.
Regina Patriarcharum, ora.
Regina Prophetarum, ora.
Regina Apostolorum, ora.
Regina Martyrum, ora.
Regina Confessorum, ora.
Regina Virginum, ora.
Regina Sanctorum omnium, ora pro nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi. Parce nobis Dñe.
Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi. Exaudi nos Dñe.
Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi, Miserere nobis.

Ant.

Antiphona. Sub tuum Præsidium confugimus Sancta Dei Genitrix nostras deprecationes, ne despicias in necessitatibus nostris, & a periculis cunctis libera nos semper Virgo Gloriosa, & Benedicta.

℣. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

O R E M V S.

GRatiam tuam quæsumus Domine, mentibus nostris infunde, vt qui Angelo nunciante, Christi Filij tui incarnationem cognouimus; per Passionem eius, & Crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

L I